

PRIMO PIANO

Ischia ricomincia dai suoi tesori sommersi



“Rilancio dopo il terremoto”, questo il nome dell’iniziativa proposta dall’AIGAE (Associazione italiana guide ambientali escursionistiche).

Martelli a pag.3

DAL MONDO

Le piantagioni illegali di cacao

Dolce o amaro. C'è chi lo preferisce fondente o al latte... Risulta davvero difficile trovare qualcuno a cui non piaccia il cioccolato! Un dolcissimo peccato di gola che rende tutto tremendamente buono. Ma, forse, non tutti sanno che la produzione...

Paparo a pag.4

STUDI & RICERCHE

Rapporto Onu sulla nutrizione

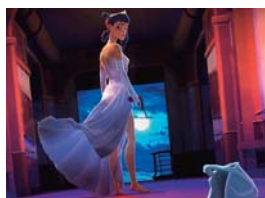


L'ultimo rapporto dell'ONU su “Lo Stato della sicurezza alimentare e della nutrizione nel mondo 2017”, pubblicato i giorni scorsi, rivela il riacutizzarsi della malnutrizione e della fame nel mondo...

Pollice a pag.8

CURIOSITÀ

I film campani alla Mostra del Cinema di Venezia



Mercadante a pag.16

La pasta è sicura? Uno studio dell'Arpa Campania

I risultati esposti in un articolo del Journal of Food Chemistry & Nanotechnology

Il laboratorio multisito Alimenti e acqua ad uso umano del dipartimento Arpa Campania di Benevento ha condotto uno studio volto a valutare i rischi connessi alla produzione della pasta, analizzando 88 campioni di pasta commerciale, prelevati da personale Asl presso laboratori artigianali (paste non confezionate) e presso esercizi di piccola e grande distribuzione (paste confezionate), e 3 campioni di pasta prodotti in laboratorio con una macchina ad uso casalingo. I risultati dello studio sono esposti in un articolo pubblicato di recente dal Journal of Food Chemistry & Nanotechnology, rivista internazionale di riferimento nell'ambito della ricerca sugli alimenti.

Barone-Ricci a pag.5



I parchi urbani delle sopraelevate

Tra gli anni '50 e '60 del secolo scorso si decise di costruire ampie vie di scorrimento sopraelevate nelle grandi città: si tratta, in pratica, di superstrade urbane realizzate per agevolare l'utilizzo delle auto che, proprio in quegli anni, diventavano un mezzo di trasporto accessibile a tutti. Oggi questi cavalcavia rappresentano delle enormi cicatrici in cemento e asfalto che attraversano da parte a parte le aree urbane...

Palumbo a pag.12



I benefici del digiuno disintossicante



Perché un giorno intero di digiuno farebbe bene alla nostra salute? Gli studiosi sostengono che una dieta del genere apporti numerosi benefici. Il digiuno è un momento di completo riposo, dall'attività fisica, mentale ed emozionale. È un momento di pausa per l'intero organismo, in cui il corpo ha modo di rigenerare e riparare.

Clemente a pag.13

ARPAC

Rifiuti plastici, il ruolo dell'Arpa Campania



Si è conclusa sabato 23 settembre a Ischia la due giorni di lavori della Nona edizione del Forum internazionale sull'economia dei rifiuti, organizzata dal PolieCo, Consorzio nazionale per il riciclaggio dei rifiuti dei beni a base di polietilene. Tra i protagonisti dell'evento anche Arpac, rappresentata dal commissario straordinario Stefano Sorvino, che ha partecipato come relatore nella prima sessione del Forum, dedicata agli interventi di cariche istituzionali nazionali ed europee. Certamente non di secondaria importanza per la Campania la scelta di confermare la location del Forum “Disinquinare il Mercato – il sistema del riciclo dei rifiuti plastici a vent'anni dalla nascita del PolieCo” ancora una volta ad Ischia.

Tagliamonte a pag.7

AMBIENTE & TRADIZIONE

Giovanni Pontano, il più grande umanista



De Crescenzo-Lanza a pag.14

AMBIENTE & DIRITTO

Accesso civico generalizzato e accesso documentale

Con provvedimento n. 295 del 28 giugno 2017 il Garante per la protezione dei dati personali ha espresso un interessante parere, ai sensi dell'art. 5, c. 7, del d. lgs. n. 33/2013, nell'ambito del procedimento relativo a una richiesta...

De Capua a pag.18



La nuova vita dei piccoli comuni Italiani

Il Senato dà il via libera al disegno di legge che sostiene e valorizza i centri con meno di cinquemila abitanti

Fabiana Liguori

Finalmente dopo “solo” tre legislature, il Senato dà il via libera definitivo al disegno di legge che sostiene e valorizza i piccoli comuni italiani (con meno di cinquemila abitanti). Il provvedimento predispone l'istituzione di un Fondo, con una dotazione di 10 milioni di euro per il 2017 e di 15 milioni di euro per ciascuno degli anni a venire dal 2018 al 2023, da destinare allo sviluppo strutturale, economico e sociale di queste realtà. Il testo, diventato legge, contiene misure che interessano oltre 5000 comuni, quasi il 70% dei comuni italiani (oltre il 50% del territorio nazionale). In queste piccole e caratteristiche porzioni del Belpaese vivono più di 10 milioni di abitanti, il 16,59% della popolazione italiana. Vengono prodotti il 93% delle DOP e degli IGP italiani e il 79% dei vini più pregiati. Da qui, l'impellente necessità di proteggere questi silenziosi e operosi borghi, che troppo spesso vengono dimenticati, sottovalutati, denigrati o lasciati. È da tempo, infatti, in atto un progressivo spopola-



mento: circa tremila sono praticamente disabitati. Dal 1971 a oggi, duemila hanno avuto un calo di abitanti superiore al 20 per cento.

Ma che cosa stabilisce nel dettaglio la nuova legge? In primis, il recupero dei centri storici. È determinata, infatti,

la possibilità migliorare le zone di particolare pregio dal punto architettonico e culturale mediante interventi di conservazione del territorio con priorità per la tutela dell'ambiente e la prevenzione del rischio idrogeologico. Saranno realizzati a breve anche piani per la messa in sicurezza di strade e scuole e di efficientamento energetico del patrimonio edilizio pubblico.

Il testo consente, inoltre, di acquisire e riqualificare immobili per contrastare l'abbandono di terreni e di edifici, di case cantoniere e di stazioni ferroviarie non più utilizzate. Sono previste anche forme di acquisto associate con le diocesi della

chiesa cattolica e con le rappresentanze delle altre confessioni religiose. Altro punto focale: la banda ultralarga. I Comuni in cui gli operatori non hanno interesse a realizzare reti di connessione veloce e ultraveloce possono ricevere risorse per l'attuazione del piano per la banda ultralarga del 2015.

Per quanto riguarda le tasse e i tributi sarà consentito il ricorso alla rete telematica gestita dai concessionari della Agenzia delle dogane e dei monopoli per favorire il pagamento di imposte e tributi. I cittadini potranno effettuare i pagamenti e vaglia postali negli esercizi commerciali lì dove non è presente nemmeno

un ufficio postale.

Ma la vera “grande conquista” degli abitanti dei piccoli comuni è che finalmente saranno liberi di informarsi quotidianamente sui fatti che accadono nel mondo! Un accordo tra Anci, Fieg e i rappresentanti delle agenzie di distribuzione della stampa quotidiana garantirà la vendita dei quotidiani anche in questi comuni! Altro settore fondamentale garantito dalla neo legge riguarda i prodotti a km 0. Sarà possibile promuovere nelle aree interessate il consumo e la commercializzazione dei prodotti agroalimentari provenienti da filiera corta o a chilometro utile. In calendario anche la programmazione di itinerari turistico-culturali ed enogastronomici. Il documento prevede, inoltre, che ogni centro abitato destini specifiche aree per la realizzazione dei mercati agricoli per la vendita diretta. Buone nuove poi per quanto attiene i trasporti e l'istruzione nelle campagne e in montagna. Saranno messe in atto iniziative e provvedimenti per agevolare i collegamenti tra le scuole e le abitazioni nelle zone più isolate. Ogni anno il Ministero della Cultura, d'intesa con l'Ance, le Regioni e le Film Commissions regionali, si farà carico di promuovere iniziative cinematografiche e culturali. La legge, in fine, favorisce l'istituzione, anche in forma associata, di centri multifunzionali per la fornitura di servizi ambientali, sociali, energetici, scolastici e postali.



Ischia ricomincia dai suoi tesori sommersi

Dopo il terremoto dell'estate scorsa, un press-tour per rilanciare l'"Isola Verde"

Giulia Martelli

"Rilancio dopo il terremoto", questo il nome dell'iniziativa proposta dall'AIGAE (Associazione italiana guide ambientali escursionistiche) e che si svolgerà in Campania dal 9 al 13 ottobre prossimi. Si tratta di un press tour "dedicato" a giornalisti dall'Italia e dall'estero tra le meraviglie archeologiche subacquee nelle quattro aree marine protette campane per ammirare la villa romana di Licosia (nel Cilento), Villa Pausilypon alla Gaiola, il Parco archeologico di Baia, i fondali di Punta Campanella e, last but not least: Aenaria, la città sommersa e ancora poco conosciuta ubicata sul fondale marino dell'isola di Ischia. Dal latino "aenum" che significa "metallo" - la cittadella romana esistita dal IV secolo a.C. fino al 130-150 d.C. si trovava nello specchio d'acqua chiuso tra il Castello Aragonese e gli scogli di S. Anna. Era un centro industriale dove si lavorava il metallo (piombo, ferro, rame) e l'ar-



gilla. Oggi questa cittadella è sommersa dal mare ad una profondità di circa 9 metri. La scoperta di Aenaria si deve a due subacquei Pierino Boffelli e Rosario D'Ambra nel settembre del 1972. Nel corso di una immersione trovarono un pezzo di galena, il minerale

dal quale si ricava il piombo e due lingotti di piombo di circa 36 Kg. Con la scritta CN-ATELLI-F-MISERINI cioè Cneo Atello e Cneo figlio della famiglia dei Misurini che dovevano essere i proprietari dell'antica officina dove veniva lavorato il piombo. Bof-

felli e D'Ambra trovarono anche dei muri costruiti con il tipico sistema romano conosciuto come "opus reticulatum". La notizia della scoperta fu data da "Il Giornale d'Ischia", il settimanale dell'epoca, nel numero 20 dell'8 ottobre 1972. I primi ar-

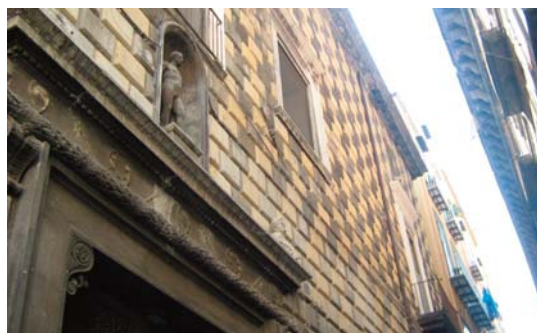
cheologi che studiarono Aenaria - Giorgio Buchner e Don Pietro Monti - furono gli stessi che studiavano Pithekoussai, la più antica colonia greca dell'Occidente situata nell'odierna Lacco Ameno al lato opposto dell'isola. L'Atlantide nostrana fu probabilmente buttata giù da due imponenti terremoti seguiti ad eruzioni vulcaniche, il primo in età romana e il secondo in età angioina e gli scavi attuali stanno portando alla luce non solo un porto, come si credeva in passato, ma una città intera. "Il sito è di notevole importanza - ha spiegato l'archeologa Alessandra Benini, che dirige le operazioni per la Soprintendenza - e testimonia la presenza ormai certa di insediamenti romani nella baia". Tra le ultime scoperte, i resti di una lussuosa villa marittima con giardino esterno e stabilimento termale. Appuntamento dunque tra pochi giorni, per rendere giustizia ad un territorio che tanto di bello e prezioso ha da raccontare e mostrare, che se ne dica.

Palazzo Carafa: al via un progetto di valorizzazione

Prevista l'istituzione di un museo e la destinazione di spazi ad attività di rilievo sociale

Rossella Femiano

Il Palazzo Carafa noto come Palazzo di Monte di Pietà è stato edificato nel 1539 in una cappella di Monte di Pietà ed ha ospitato il primo banco sociale del vicereame spagnolo fondato con scopi antiusura. L'edificio, di particolare pregio storico ed artistico, sito lungo il Decumano Inferiore, in via S. Biagio dei Librai 144 - nel cuore del centro antico di Napoli - ha un'estensione complessiva di circa 5600 metri quadri suddivisi su quattro piani di elevato che si sviluppano intorno ad una corte centrale da cui si accede, tra l'altro, ad una preziosa Cappella ed è decorato con affreschi e sculture dei seicento. Il complesso, inoltre, ha acquisito nel tempo anche un importante valore simbolico poiché ha ospitato per secoli l'istituzione che ha fornito al popolo la protezione dai rischi dell'usura. Palazzo Carafa - Monte di Pietà, in coerenza con le linee programmatiche regionali, sarà



oggetto di un'azione integrata di valorizzazione con finalità culturali e sociali. Ai sensi della Legge Regionale n. 7 del 14 marzo 2003 "Disciplina organica degli interventi regionali di promozione culturale", la Regione Campania, infatti, promuove, sostiene e valorizza le iniziative culturali finalizzate a favorire l'integrale sviluppo della personalità dei cittadini ed il progresso civile della comunità campana, valorizzandone la storia, l'iden-

tà, il pluralismo delle espressioni e l'integrazione nel contesto nazionale ed internazionale. ConDGR n. 90 del 08.03.2016, la Giunta Regionale della Campania ha stabilito, inoltre, di convogliare nel "Piano Operativo Complementare", una pluralità di interventi attinenti le espressioni culturali, i beni culturali ed ambientali, le azioni che gli enti pubblici ed i soggetti privati pongono in essere, derivandone un unico distretto imperniato sulla cul-



tura quale effettiva risorsa per lo sviluppo del territorio campano denominato "Cultura 2020". A tal proposito, la Regione Campania procederà - ove possibile - ad elaborare, d'intesa con gli organi periferici del MiBACT competenti, un progetto di valorizzazione complessiva dell'edificio che preveda, tra l'altro, la possibilità dell'istituzione nello stesso di un museo nonché la destinazione di spazi ad attività di rilievo sociale.

Le piantagioni illegali di cacao

Portano a livelli altissimi la deforestazione in Ghana e Costa D'Avorio

Anna Paparo

Dolce o amaro. C'è chi lo preferisce fondente o al latte... Risulta davvero difficile trovare qualcuno a cui non piaccia il cioccolato! Un dolcissimo peccato di gola che rende tutto tremendamente buono. Ma, forse, non tutti sanno che la produzione di questo antidepressivo naturale, consu-

mato in quantità industriale in tutto il mondo, è annoverata tra le cause della deforestazione che vede colpiti alcuni paesi africani come il Ghana e la Costa d'Avorio, luoghi in cui gli alberi vengono eliminati per lasciare il posto a coltivazioni illegali di cacao.

L'allarme viene lanciato dall'organizzazione ambientalisti-

sta Mighty Earth con la pubblicazione del rapporto "Chocolate's Dark Street". Secondo quanto riportato nell'indagine, ci sarebbe una grande quantità di cacao usato nel cioccolato prodotto da grandi industrie dolciarie che è stato coltivato illegalmente in grandi parchi nazionali e in molte aree protette del Ghana e della Costa d'Avorio, le due più grandi fonti della polvere scura.

Tra le tante industrie coinvolte sono comparsi i nomi di Mars, Nestlé, Hershey's, Godiva. Ma non finisce qui. Come hanno dimostrato gli ambientalisti, in alcuni parchi nazionali oltre il 90% dei terreni impiegati è stato convertito in piantagioni di cacao. In particolare, l'approccio "laissez faire" delle compagnie del cioccolato ha portato a una vasta deforestazione in Ghana. E ancora, un dato alquanto importante è stato registrato anche in Costa d'Avorio, dove solo il 4% rimane coperto di foreste.

Tutto questo ha, sì, conseguenze sulla flora, ma l'im-



patto negativo è stato registrato anche sulla fauna. Infatti, in Costa d'Avorio, è stato evidenziato nell'indagine che la deforestazione ha ridotto l'habitat degli scimpanzé a piccole aree; mentre la popolazione di elefanti si è ridotta ad appena 200-400 esemplari.

Quindi, se per noi mangiare del cioccolato rappresenta un

momento di dolcezza infinito che allontana i brutti pensieri, per la natura rappresenta, invece, un colpo duro, con conseguenze su flora e fauna abbastanza critiche. Basterebbe trovare un giusto compromesso tra uomo e natura, che porti benefici ad entrambi e renda tutto più dolce, proprio come solo un cioccolatino sa fare.



L'ultimo saluto della sonda Cassini alla Terra!

Dopo vent'anni in orbita lascia in eredità dati preziosi sul sistema solare

Rosario Maisto

La sonda Cassini della NASA ha inviato alla Terra il suo ultimo saluto e si è tuffata nell'atmosfera di Saturno, concludendo dopo molti anni una delle missioni di esplorazione interplanetaria più prolifiche. Il momento dell'addio è arrivato, e, per quanto sia stato programmato da tempo, riesce difficile abituarsi all'idea. L'epilogo ha anche un'ora precisa, di fatto, venerdì 15 settembre 2017, alle ore 12:32 ora italiana, la sonda Cassini ha inviato l'ultimo saluto al nostro pianeta.

Quasi vent'anni di carriera per questa sonda che fu lanciata il 15 ottobre 1997 in compagnia delle incredibili immagini che periodicamente



ci inviava da Saturno, attorno al quale era in orbita dal 1 luglio 2004.

Cassini ha completato 292 orbite attorno al pianeta e ha imboccato, grazie all'ultima spinta gravitazionale di Titano, la luna più grande di Saturno, a cui ha dato il "goodbye kiss".

Nel brevissimo intervallo di tempo in cui la sonda è riuscita ancora a trasmettere dati verso la Terra, circa un minuto, dall'ingresso in atmosfera alla fine delle trasmissioni, ha fornito per la prima volta informazioni dirette sulla composizione chimica e sulle condizioni fisiche dei gas atmosferici.

La sonda ha viaggiato a oltre 113.000 km orari e trascorso più o meno in assetto il mi-

nuto previsto di trasmissioni, poi ha iniziato a bruciare come una meteora, in ogni caso, dopo un viaggio di circa 1,5 miliardi di km e 83 minuti di attesa, l'ultimo segnale di vita della sonda è stato finalmente raccolto dall'antenna del Deep Space Network di Canberra, in Australia.

Il bilancio, necessariamente parziale, parla di quasi 4000 articoli scientifici basati sui dati raccolti dalla missione nel suo insieme compresa l'appendice data dall'atterraggio su Titano del lander Huygens interamente sviluppato dall'ESA. Cassini chiude sicuramente un'epoca dell'esplorazione del sistema solare, ma sicuramente ce ne sarà già una nuova pronta ad aprirsi con tante novità in atto!

La pasta è sicura? Uno studio dell'Arpa Campania

Il Journal of Food Chemistry & Nanotechnology ha pubblicato un articolo curato dal laboratorio Alimenti di Benevento

Francesca Barone
Vittoria Ricci

Il laboratorio multisito Alimenti e acqua ad uso umano del dipartimento Arpa Campania di Benevento ha condotto uno studio volto a valutare i rischi connessi alla produzione della pasta, analizzando 88 campioni di pasta commerciale, prelevati da personale Asl presso laboratori artigianali (paste non confezionate) e presso esercizi di piccola e grande distribuzione (paste confezionate), e 3 campioni di pasta prodotti in laboratorio con una macchina ad uso casalingo. I risultati dello studio sono esposti in un articolo pubblicato di recente dal Journal of Food Chemistry & Nanotechnology, rivista internazionale di riferimento nell'ambito della ricerca sugli alimenti. (Ricci V, Barone F, Petrella L. 2017. Microbiological Quality of Industrial and Artisanal Pasta from Italian Market. J Food Chem Nanotechnol 3(2): 44-49, <https://dx.doi.org/10.17756/jfcn.2017-036>).

La pasta è un alimento noto fin dall'antichità, a base di semola o farina di diversa origine, la cui produzione può essere di tipo industriale o artigianale. Le norme vigenti la classificano, in base agli ingredienti, in pasta di semola di grano duro, pasta speciale, pasta all'uovo e pasta farcita, e in base al tenore di umidità in pasta secca e pasta fresca. La pasta fresca deve avere un tenore di umidità non inferiore al 24% e un'attività dell'acqua libera (Aw) compresa tra 0,92 e 0,97 (DPR del 9 febbraio 2001, n.187). In realtà sia il tenore di acqua libera maggiore di 0,92, sia le fasi della lavorazione, sia la presenza di

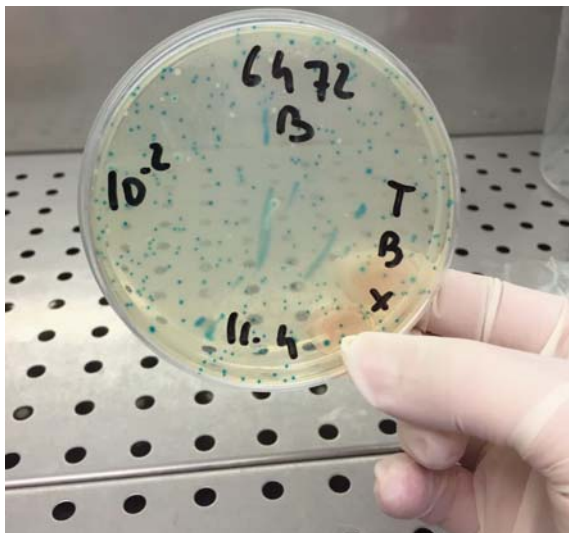


Foto 1. Colonie tipiche di Escherichia coli

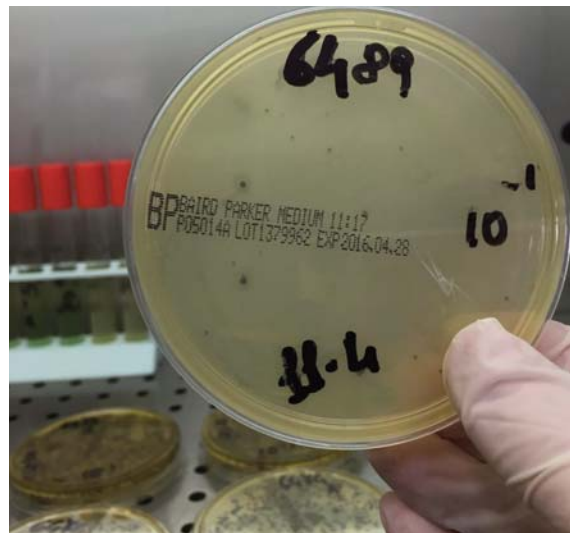


Foto 2. Colonie tipiche di Stafilococco coagulanti-positivo

alcuni ingredienti nel ripieno possono favorire la crescita batterica, anche di certi microrganismi patogeni in grado di produrre tossine resistenti al calore, limitando la salubrità e la shelf-life (tempo di conservazione) del prodotto e rendendo le paste alimentari fresche particolarmente vulnerabili dal punto di vista microbiologico (Circolare del Ministero della sanità del 3 agosto 1985, n. 32). Sono stati valutati, utilizzando metodi validati e accreditati dall'ente certificatore Accredia, i seguenti parametri: ricerca di Salmonella spp, ricerca di Listeria monocytogenes, conta dei microrganismi a 30°C, conta dei Coliformi totali, conta di Escherichia Coli β-glucuronidasi-positivo, conta di Staphylococcus coagulans-positivo, conta di Bacillus Cereus presunto e conta di Muffe. Le determinazioni sono state effettuate in doppio e i risultati ottenuti sono stati sotto-

posti ad analisi statistica per valutare le differenze tra le diverse preparazioni (STATISTICA ver. 7.0 2004 Stat Soft, Mann-Whitney U test). Per i campioni aventi uno o più parametri superiori al relativo valore limite/guida, riportato nella Circolare del Ministero della pubblica sanità n°32 del 3 agosto 1985, nel Protocollo Tecnico Arpa Piemonte, "Criteri microbiologici per prodotti alimentari non sottoposti a specifica normativa di legge" o nei Rapporti Istisan 89/9, è stata calcolata l'incertezza di misura (ISO/TS 19036:2006) ed è stato espresso il giudizio di conformità. Ogni superamento è riferibile ad una mancata osservanza delle norme igieniche nelle varie fasi di produzione, o ad un errore nell'applicazione delle stesse e/o all'impiego di materie prime di scadente qualità igienico-sanitaria.

I prodotti non conformi sono

quasi tutti campioni di pasta non confezionata, e di questi, circa la metà sono prodotti di pasta ripiena. In tutti i campioni sono risultati assenti i microrganismi patogeni indicatori di sicurezza alimentare (Salmonella spp e Listeria monocytogenes), ma nei campioni di pasta ripiena ed in particolare in quella non confezionata è stata evidenziata la presenza di Bacillus cereus, di Escherichia coli, di Staphylococcus coagulans-positivo e un'alta carica batterica totale. Le paste non confezionate (con o senza ripieno) sono risultate contaminate da coliformi totali e da muffe. Bacillus Cereus presunto è presente in quasi la metà dei campioni non confezionati esaminati e questo indica l'importanza di introdurre la ricerca di questo microrganismo nei piani di controllo delle paste alimentari. La presenza di Bacillus Cereus presunto è nella maggior parte dei casi correlata al ripieno di ricotta, il che conferma il frequente mancato rispetto delle norme igieniche e dell' HACCP nella filiera della stessa.

I nostri dati indicano la necessità di effettuare verifiche in fase di produzione, soprattutto artigianale, sui punti critici di controllo, partendo dalla scelta delle materie prime, di tutti gli ingredienti del ripieno e della ricotta in particolare, per migliorare la shelf-life e la salubrità delle paste. I risultati dello studio suggeriscono inoltre di rendere più chiara la legislazione alimentare per le paste fresche, includendo come parametri di

controllo di igiene di processo anche il Bacillus Cereus presunto e l'Escherichia Coli β-glucuronidasi-positivo.

Una nota di colore riguarda la possibilità di produrre in proprio la pasta fresca artigianale con le macchine per la pasta che recentemente si stanno molto diffondendo.

La qualità della pasta prodotta in questo modo dipende in larga misura dalle materie prime e dall'utilizzatore. Solo a scopo indicativo sono stati analizzati 3 campioni di pasta prodotti in laboratorio con una macchina ad uso domestico: due campioni di pasta di semola e un campione di pasta all'uovo.

Dei tre prodotti, due (uno di semola e uno all'uovo) sono stati analizzati dopo un'ora dalla produzione, l'altro è stato esaminato dopo 24 ore dalla produzione. In questi prodotti è stata rinvenuta solo una bassa carica batterica, con un valore più alto per il campione analizzato dopo 24 ore dalla produzione. È intuitivo che una cottura immediata del prodotto limiti la proliferazione batterica legata alla conservazione e questo potrebbe costituire un vantaggio per il consumatore. Raccomandiamo di verificare sempre la freschezza della pasta, soprattutto se è presente un ripieno di ricotta oppure, come va di moda di questi tempi, di produrla in proprio immediatamente prima del consumo per ridurre la conseguente maggiore proliferazione batterica ed il tempo di conservazione.

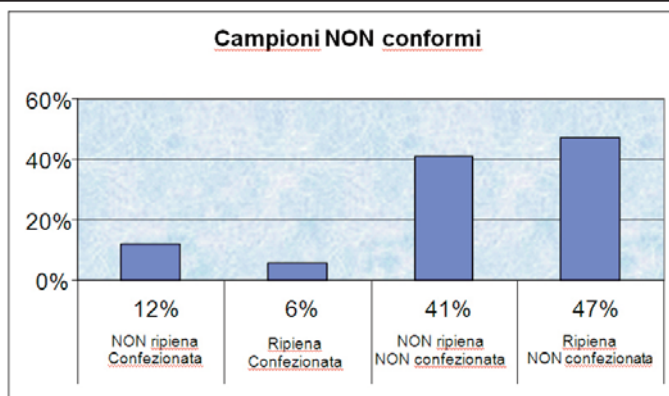


Grafico 1. Distribuzione per categoria dei campioni NON conformi



Educare all'ambiente? Meglio: alla sostenibilità

Formare i più giovani a trovare un equilibrio con la natura: una sfida raccolta dalle istituzioni internazionali

Anna Gaudio

L'Educazione Ambientale è un'educazione per tutta la vita, deve mirare a cambiamenti culturali profondi e non solo a cambiamenti di comportamenti e deve coinvolgere l'intera società.

Le finalità del Decennio dell'educazione allo sviluppo sostenibile, un'iniziativa Unesco durata dal 2005 al 2014, sono state di sensibilizzare governi e società civili di tutto il mondo a indirizzare lo sguardo alla necessità di un futuro più equo ed armonioso, un futuro che sia rispettoso del prossimo e delle risorse del pianeta, valorizzando il ruolo che in tale percorso è rivestito dall'educazione. Oggi più che di Educazione Ambientale si parla di Educazione alla Sostenibilità da cui non ci si aspettano necessariamente risposte puntuali a problemi specifici, quanto stimolare il pensiero critico, il senso d'incertezza e del limite riferito agli effetti del nostro agire quotidiano, spingere al senso di collettività e responsabilità nei confronti del mondo in cui viviamo.

L'Unione europea nel suo Programma di azione per l'ambiente della Comunità europea sottolinea la necessità di educare il cittadino in

quanto consumatore, produttore, amministratore e soggetto attivo di comportamenti che lo fanno interagire con l'ambiente. Nel 1993 il Parlamento europeo approva una nuova risoluzione sull'educazione ambientale (la prima era del 1988) per invitare gli stati membri a definire sulla base di programmi plurinazionali una politica europea per l'Educazione ambientale in cui, tra l'altro, integrare la dimensione ambientale in tutti gli aspetti dell'insegnamento e a tutti i livelli, evidenziando il ruolo fondamentale di scuole ed insegnanti nell'attuazione di tale politica.

La storia dell'educazione ambientale nell'Unione Europea segna una tappa importante nel 1994, con la Carta di Aalborg in cui numerose città europee aderiscono alla strategia dell'Agenda 21 Locale lanciata al Summit di Rio, basata su un coinvolgimento delle comunità nelle scelte ecologiche e sociali del proprio futuro. Del resto il Sesto Programma di azione per l'ambiente dell'Unione Europea Evidenzia il ruolo strategico e trasversale che le strategie di informazione ed educazione ambientale giocano nell'ambito di ogni azione di miglioramento della qualità dell'ambiente.

Arpac protagonista alla Rassegna Stati Generali del Mare

Il 25 e 26 ottobre visite guidate a bordo del battello Helios

Il battello oceanografico Helios è tra i protagonisti degli Stati generali del mare, rassegna in programma per tutto il mese di ottobre a Napoli, dedicata all'economia e all'ambiente marino, oltre che alla nautica.

L'ammiraglia della flotta Arpac sarà ormeggiata nella darsena Acton, a poche centinaia di metri dalla Stazione marittima, il 25 e il 26 ottobre.

Nel prossimo numero del magazine ArpaCampania Ambiente vi informeremo sulle attività in programma per l'occasione: sarà possibile infatti salire a bordo dell'Helios per comprendere come l'Agenzia conduce il monitoraggio delle acque di balneazione e come i tecnici dell'Unità Operativa Mare studiano l'ambiente delle acque costiere.



Immagini del battello oceanografico Helios

Regione a due facce, tra incendi negli impianti e pratiche virtuose: al forum PolieCo l'intervento di Sorvino

Rifiuti plastici, il ruolo dell'Arpa Campania

Maria Gabriella Tagliamonte

Si è conclusa sabato 23 settembre a Ischia la due giorni di lavori della Nona edizione del Forum internazionale sull'economia dei rifiuti, organizzata dal PolieCo, Consorzio nazionale per il riciclaggio dei rifiuti dei beni a base di polietilene. Tra i protagonisti dell'evento anche Arpac, rappresentata dal commissario straordinario Stefano Sorvino, che ha partecipato come relatore nella prima sessione del Forum, dedicata agli interventi di cariche istituzionali nazionali ed europee. Certamente non di secondaria importanza per la Campania la scelta di confermare la location del Forum "Disinquinare il Mercato – il sistema del riciclo dei rifiuti plastici a vent'anni dalla nascita del PolieCo" ancora una volta ad Ischia. Il Consorzio, anche alla luce del terremoto che di recente ha colpito Casamicciola, ha voluto dare un segnale di speranza rinnovando la presenza di questo speciale momento di confronto di respiro europeo, con la convinzione che la presenza di diverse autorità possa contribuire a rilanciare, dopo i giorni



del dramma, l'economia e l'immagine positiva dell'Isola verde.

Ampio e autorevole il parterre di relatori, moderatori e ospiti del Forum che comprendeva tra gli altri i magistrati Giancarlo Caselli, Gianfranco Amendola, Catello Maresca, Alessandro Milita, Renato Nitti, Roberto Rossi, Sergio Santoro, gli europarlamentari Tibor Szanyi e Nicola Caputo, i parlamentari Loredana De Pretis, Claudia Mannino, Paolo Russo, Francesco Paolo Sisto, il giornalista Alessandro Cecchi Paone, moderatore della sessione in cui è stato relatore il commissario Sorvino. E ancora, per l'Arma dei Carabinieri, i generali Alfonso Manzo e Giuseppe Vadalà (quest'ultimo commissario straordinario per la realizzazione degli interventi necessari all'adeguamento alla normativa vigente delle discariche abusive presenti nel territorio nazionale).

Si è parlato in particolare di incendi di rifiuti. Desolante il quadro emerso: dal 7 maggio ad oggi ci sono stati in Italia 80 incendi che hanno colpito gli impianti di selezione e trattamento dei rifiuti (se ne contano 250 in tre anni). Proprio in merito ai roghi di quest'estate, il commissario Arpac ha confermato che i mesi estivi dell'Agenzia sono stati difficili per gli incendi, a volte boschivi, altre volte agli impianti di gestione dei rifiuti.

«Arpac», ha sottolineato l'avvocato Sorvino, «opera in uno scenario territoriale complesso, ma in alcuni casi anche virtuoso». Il commissario ha svolto una puntuale disamina su una buona pratica campana, la filiera corta del riciclo della plastica. «L'analisi dei flussi dei rifiuti plastici in Campania – ha detto Sorvino – evidenzia un complesso e frammentato sistema di gestione con un gran nu-



mero di impianti coinvolti, in alcuni dei quali (i cosiddetti CC) il materiale è solamente stoccato o magari sottoposto ad una fase di compattazione o pre-pulizia, mentre negli altri (detti CSS), vere e proprie piattaforme di valorizzazione, è ulteriormente selezionato per poter essere avviato all'industria del recupero. In Campania sono attivi 4 CSS e numerose piattaforme di compattazione (CC). Dal bilancio dei flussi in entrata e in uscita rispetto al territorio della regione – ha aggiunto il commissario – si può affermare che il sistema impiantistico regionale è in grado di garantire il riciclo della materia plastica seguendo il principio di prossimità, e che l'impiantistica esistente risulta essere tra quelle a tecnologia più avanzate in Italia». Nello scenario del Piano regionale di gestione dei rifiuti urbani (Prgru), a regime nel 2020 si prevede di raccogliere complessivamente 194.705 tonnellate all'anno di plastica. L'obiettivo è quello di incentivare le "best practices" di economia circolare che già sono nate e si sono sviluppate in un territorio difficile

come la Campania.

Il riciclo degli imballaggi in plastica, del resto, ricopre un ruolo significativo di politica industriale volto a favorire nascita e crescita di nuove imprese, di nuovi processi di produzione e, infine, di nuove applicazioni. Concorrendo alla creazione di nuova occupazione. Un esempio, di cui si è parlato nel corso del meeting a Ischia, è l'innovativo polo di selezione e riciclo degli imballaggi in plastica di Gricignano di Aversa (Caserta). Una realtà di livello europeo che occupa una superficie di 80mila metri quadrati e 150 operai. Di elevato valore tecnologico sono anche gli altri tre impianti di selezione presenti in Campania (Caivano e San Vito, in provincia di Napoli, e Battipaglia nel Salernitano). «In questo scenario – ha chiarito Sorvino – Arpac svolge i propri compiti istituzionali partecipando innanzitutto alla fase di programmazione e pianificazione (in particolare alla redazione del Prgru), inoltre alla fase istruttoria di approvazione dei progetti degli impianti di recupero delle plastiche, e infine alla fase di verifica e controllo».



Arpa CAMPANIA AMBIENTE
del 30 settembre 2017 - Anno XIII, N. 18
Edizione chiusa dalla redazione il 29 settembre 2017

DIRETTORE EDITORIALE
Luigi Stefano Sorvino
DIRETTORE RESPONSABILE

Pietro Funaro
CAPOREDATTORI
Salvatore Lanza, Fabiana Liguori, Giulia Martelli

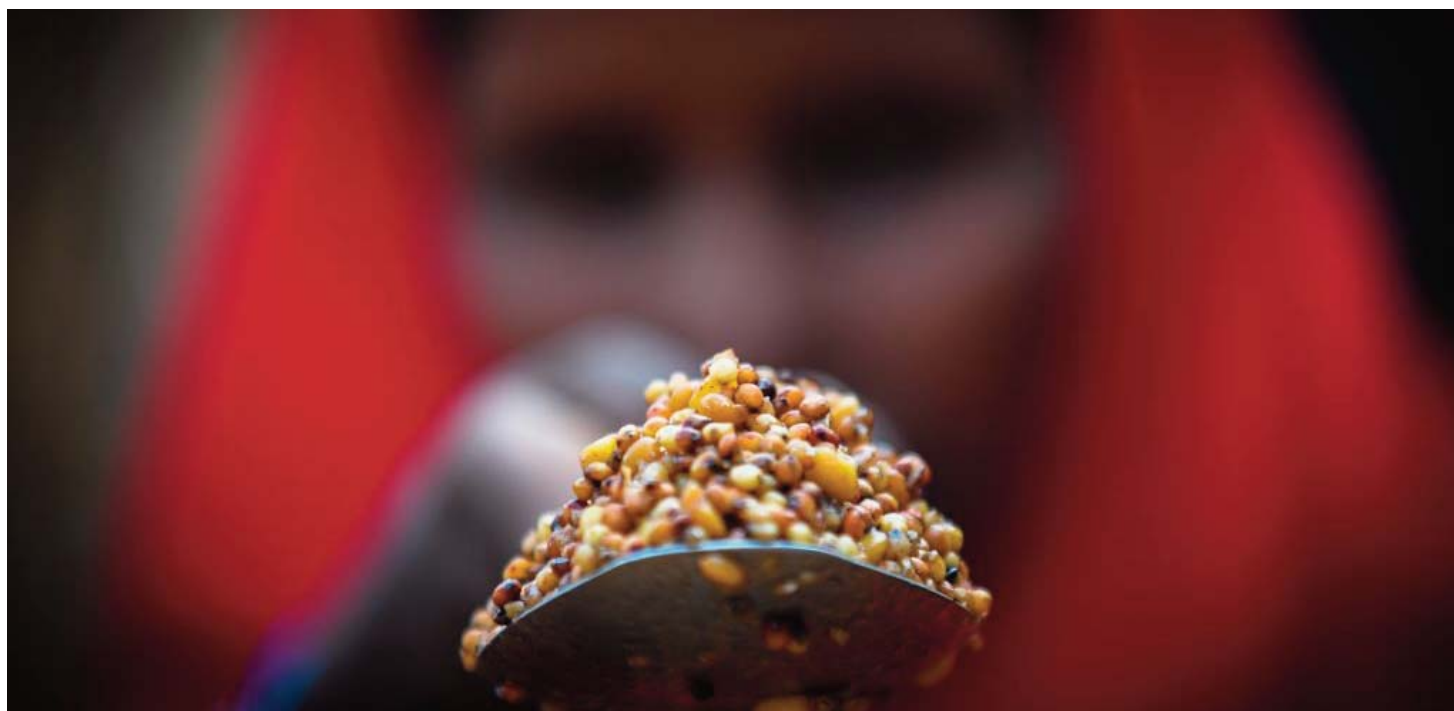
IN REDAZIONE
Cristina Abbrunzo, Anna Gaudioso, Luigi Mosca, Andrea Tufaro
GRAFICA E IMPAGINAZIONE
Savino Cuomo

HANNO COLLABORATO
F. Barone, I. Buonfanti, F. Clemente, F. De Capua, G. De Crescenzo, A. Esposito, R. Fanelli, R. Femiano, R. Maisto, D. Matania, B. Mercadante, A. Palumbo, A. Paparo, T. Pollice, V. Ricci, M.G. Tagliamonte

SEGRETARIA AMMINISTRATIVA
Carla Gavini
DIRETTORE AMMINISTRATIVO
Pietro Vasaturo

EDITORIALE
Arpa Campania Via Vicinale Santa Maria del Pianto
Centro Polifunzionale Torre 1 - 80143 Napoli
Phone: 081.23.26.405/427/451
Fax: 081. 23.26.481
e-mail: rivista@arpacampania.it
magazinearpacampania@iberio.it

Iscrizione al Registro Stampa del Tribunale di Napoli n.07 del 2 febbraio 2005 distribuzione gratuita. L'editore garantisce la massima riservatezza dei dati forniti e la possibilità di richiederne la rettifica o la cancellazione scrivendo a: Arpa Campania Ambiente, Via Vicinale Santa Maria del Pianto, Centro Polifunzionale, Torre 1-80143 Napoli. Informativa Legge 675/96 tutela dei dati personali.



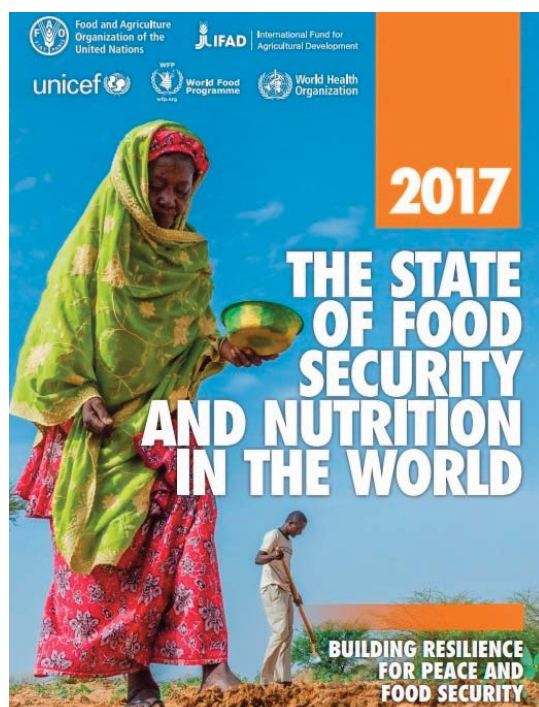
Sicurezza alimentare e nutrizione: presentato il Rapporto ONU

Le guerre e gli shock climatici aggravano la fame e la malnutrizione nel mondo

Tina Pollice

L'ultimo rapporto dell'ONU su "Lo Stato della sicurezza alimentare e della nutrizione nel mondo 2017", pubblicato i giorni scorsi, rivela il riacutizzarsi della malnutrizione e della fame nel mondo a causa dei conflitti bellici e dei cambiamenti climatici. È così confermata un'amara verità già denunciata dalla FAO all'inizio di questa estate: dopo una costante diminuzione, da oltre un decennio, la fame nel mondo è nuovamente in aumento. Sono circa 815 milioni le persone colpite nel 2016, vale a dire l'11% della popolazione mondiale.

È il primo documento elaborato congiuntamente da cinque agenzie delle Nazioni Unite (FAO, IFAD, PAM, UNICEF, OMS), che si sono unite per monitorare i progressi verso l'eliminazione della fame e della malnutrizione entro il 2030, uno dei più importanti obiettivi siglati dall'ONU e dalle nazioni aderenti compresa l'Italia. Perché, come mai la fame è tornata ad aumentare? «L'aumento – 38 milioni di persone in più rispetto all'anno scorso,



sottolineano dall'ONU – è dovuto in gran parte alla proliferazione di conflitti violenti e agli shock legati al clima, che non di rado si rafforzano a vicenda: la prevalenza della fame nei paesi colpiti dal conflitto è di 1,4 – 4,4 punti per-

centuali superiore a quella di altri paesi, mentre in situazioni di conflitto aggravate da condizioni di fragilità istituzionale e ambientale, la prevalenza è superiore a 11-18 punti percentuali».

Il rapporto ONU identifica

quindi nei conflitti, sempre più aggravati dal cambiamento climatico, uno dei fattori chiave del riacutizzarsi della fame e di molte forme di malnutrizione. Circa 155 milioni di bambini di età inferiore ai 5 anni sono sottosviluppati, più bassi per la loro età, 52 milioni soffrono di deperimento cronico, peso non adeguato all'altezza; 41 milioni di bambini sono invece in sovrappeso. Preoccupano l'anemia delle donne e l'obesità degli adulti. Agli inizi del 2017, per diversi mesi, la carestia ha colpito alcune parti del Sud Sudan, c'è il rischio concreto che possa riapparire nel paese e in altre zone colpite da conflitti, soprattutto nel nord-est della Nigeria, in Somalia e nello Yemen. I cambiamenti climatici acuiscono la fame senza che la guerra ci metta del suo. Regioni più pacifiche, ma, colpite da siccità o da inondazioni legate in parte al fenomeno meteorologico di El Niño così come dal rallentamento economico globale, hanno visto deteriorarsi la sicurezza alimentare e la nutrizione.

Nel corso degli ultimi dieci

anni i conflitti sono aumentati drasticamente e sono diventati più complessi e di difficile risoluzione. È un campanello d'allarme che non si può ignorare. Non si porrà fine alla fame e a tutte le forme di malnutrizione entro il 2030 se non si affrontano tutti i fattori che minano la sicurezza alimentare e la nutrizione. Assicurare società pacifiche e inclusive è una condizione necessaria. Non dimentichiamo che, dall'inizio degli anni '90 al 2015, la popolazione mondiale è aumentata di 1,9 miliardi di persone, ma, a soffrire la fame sono 216 milioni in meno rispetto ad allora. Significa che qualcosa è stato fatto, insufficiente però a contrastare l'aumento. Bisogna continuare a lavorare di concerto a livello internazionale per agire su tutti quei livelli che possano assicurare un adeguato apporto calorico ad ogni essere umano: aiuti internazionali e investimenti in loco, lotta ai cambiamenti climatici e processi di mantenimento della pace, contrasto allo spreco di cibo, lotta alle disuguaglianze economiche, ma, anche di genere.

On-line i segreti dell'acqua del rubinetto

Un sito fornisce ai consumatori notizie scientifiche e relative al benessere e alla salute

Alessia Esposito

Un sito dedicato all'acqua potabile per scoprire tutti i segreti di questo prezioso bene. È l'iniziativa del Gruppo CAP, gestore del servizio idrico nella Città metropolitana di Milano e in diversi comuni delle province di Monza e Brianza, Pavia, Varese e Como.

Perché garantire il servizio idrico significa "assicurare a tutti acqua di qualità, sicura e sempre controllata", oltre che tutte le informazioni in merito. Nasce così <http://acquadelrubinetto.gruppocap.it> in cui ci sono tanti contenuti legati a temi strettamente scientifici, ma anche notizie relative alla salute e benessere: da come si leg-

gono i valori del pH e delle sostanze disciolte all'interno, le quantità di cloro immesse nel sistema idrico. E inoltre notizie su come l'acqua possa aiutare a combattere la cellulite o a prevenire i dolori delle ossa.

Perché se bere un bicchiere è cosa semplice, le proprietà dell'acqua sono davvero infinite e ne occorre un vero e proprio vademecum per orientarsi che diventi una guida di con-

sumo consapevole. Gli utenti possono inoltre porre ulteriori temi di dibattito interrogando, tramite un modulo apposito, gli esperti del settore. Come Luca Lucentini, Direttore del Reparto di Igiene delle Acque Interne dell'ISS (Istituto superiore di Sanità) che afferma: "Acqua minerale e acqua potabile finiscono entrambe nel bicchiere, sono entrambe sicure, ma sono concettualmente diverse, spiega nel contenuto video Luca Lucentini. L'acqua minerale è un bene di consumo, reperibile sul mercato, l'acqua potabile è un diritto essenziale per la vita da garantire alla persona, sancito dalle Nazioni Unite". Del resto l'acqua del rubinetto è sempre più utilizzata dai

cittadini: ben il 44% della popolazione la sceglie, come dimostrano le statistiche divulgate in occasione del World Water Day 2017.

"Il nostro nuovo progetto online - spiega Alessandro Russo, presidente e amministratore delegato di Gruppo Cap - nasce dall'esigenza di creare un punto di riferimento per tutti coloro che vogliono conoscere caratteristiche



e utilizzi dell'acqua del rubinetto, uscendo dalla confusione che miti e falsi miti hanno creato nel tempo. Una fonte per chi ha sete di conoscenza e vuole la verità sulle fake news che spesso circolano rispetto a una risorsa che in Italia è ottima e a buon mercato". Il sito non è dedicato solo ai milanesi, ma a tutti coloro che vogliono approfondire le questioni relative all'acqua del rubinetto, una fonte autorevole per scoprire un bene così prezioso. Oltre a sviluppare un sito

pioniere nell'informazione al pubblico, il Gruppo CAP è stato il primo gestore in Italia che sta adottando, con l'Istituto Superiore di Sanità, il Wafer Safety Plan (WSP), che dovrà diventare obbligatorio per tutti gli stati dell'Unione Europea, seguendo la relativa normativa. Il WSP è un sistema di analisi dell'acqua nelle diverse fasi della filiera: controlli e prelievi avvengono infatti sia a monte, quando l'acqua entra nell'acquedotto, sia a valle, quindi all'atto dell'erogazione.

La contaminazione è globale e preoccupano i risvolti per la salute

LE MICROPLASTICHE PRESENTI NELL'ACQUA DEL RUBINETTO

Rosemary Fanelli

Microscopiche fibre di plastica. Questo ciò che fuoriesce dai nostri rubinetti. Il problema, che interessa la maggior parte del Pianeta, emerge da un dossier pubblicato dal Guardian e condotto da Orb Media, una organizzazione no-profit di Washington, che ha riscontrato la presenza di microparticelle di plastica nell'acqua di rete. Diversamente da quanto evidenziato finora, in relazione all'assunzione indiretta di sostanze inquinanti mediante il cibo, la ricerca si incentra sugli effetti dovuti alla ingestione di sostanze plastiche attraverso l'acqua di rete. Il dossier "Invisibles: the plastic inside us", rappresenta il

primo studio di questo tipo condotto a livello globale. Nel dettaglio, sono stati analizzati 159 campioni di acqua potabile provenienti da 14 diversi paesi collocati in diverse parti del globo, tra i quali l'Italia. Tra questi, gli Stati Uniti si sono rivelati il paese con il più elevato tasso di contaminazione. Qui le fibre di plastica sono state rinvenute anche nell'acqua campionata all'Epa (Environmental Protection Agency), nella Trump Tower e nella sede del Campidoglio. In Europa invece, sebbene sia stato registrato un livello di contaminazione più basso, la presenza di sostanze inquinanti è stata riscontrata nel 25 % dei casi. Attualmente non sono ancora noti gli effetti

che l'ingestione di queste sostanze possa avere sulla salute dell'uomo, di certo però, visti gli effetti negativi sulla sauna, è certo che nano particelle di plastica potrebbero diffondersi penetrare nelle cellule e di conseguenza negli organi, con effetti devastanti.

Il problema della contaminazione da microplastiche sta cominciando ad emergere già da diversi anni, tanto che uno studio condotto in Germania nel 2015 ne aveva già evidenziato la presenza in birra, miele e sale da cucina. A Parigi invece i ricercatori ne avevano riscontrato la presenza nell'aria. Questi dati, di per sé già preoccupanti, trovano riscontro anche nell'incremento massiccio della produzione di



plastica, arrivata a 400milioni di tonnellate l'anno e destinato a crescere a livelli esponenziali. Quale sia il percorso seguito dagli inquinanti per finire nell'acqua del rubinetto per ora resta un mistero, ma vi ci sono molte ipotesi al riguardo, tra le quali l'utilizzo di lavatrici ad asciugatrici (in USA le possiedono l'80% della popolazione). L'ipotesi più probabile è quella delle piogge acide, che spiegherebbe anche la presenza di sostanze inquinanti nell'acqua dei pozzi indonesiani e nelle sorgenti

libanesi. La questione è che attualmente non vi sono soluzioni immediate al problema: non esiste un sistema di trattamento dell'acqua capace di filtrarla completamente. Neppure l'acqua imbottigliata rappresenterebbe una soluzione: negli USA è stata riscontrata la presenza di microplastiche. Quale sia la soluzione, la responsabilità di questo degrado globale a discapito dell'ambiente è pur sempre dell'uomo, che si accorgerà delle conseguenze quando sarà ormai troppo tardi.

L'ITALIA CHE PEDALA NEL RAPPORTO "A BI CI"

Sul podio tre regioni del Nord, ma anche il Sud è sulla "buona strada"

Affidarsi alle due ruote non è solo un alleato contro l'inquinamento, ma è anche salutare per coloro i quali preferiscono una bella pedalata allo stress di smog e clacson. E grazie a un rapporto pubblicato da Legambiente, dal titolo "A BI CI", realizzato in collaborazione con Velolive e Grab+ - e rilanciato la scorsa settimana a Palermo, si è riusciti a fotografare un'Italia che ama la salute propria e dell'ambiente; insomma, un'Italia che pedala.

Secondo quanto riportato nella ricerca, ci sono regioni come Trentino Alto Adige, Emilia Romagna e Veneto, dove l'uso quotidiano della bici come mezzo di trasporto è in linea con la media europea (l'otto per cento dei cittadini). In Sicilia, invece, i dati non fanno ben sperare: infatti, la bici come mezzo di trasporto non coinvolge neanche dell'un per cento dei lavoratori e degli studenti. In particolare appena lo 0,6% della popolazione siciliana usa la bici per coprire il tragitto casa-lavoro, mentre una percentuale pari a zero (circa lo 0,1%) di bambini e studenti fino a trentaquattro anni di età pedala per andare a scuola o all'università. D'altro canto, il Trentino Alto Adige risulta la regione italiana più virtuosa, pensando che qui gira in bicicletta quasi lo stesso numero di



persone di ben quattro regioni del Mezzogiorno (Campania, Sicilia, Calabria, Puglia), nonostante tutte insieme abbiano una popolazione sedici volte più ampia. Per portare avanti lo studio, Legambiente ha preso in considerazione un altro indice, cioè il PIB - prodotto interno Bici delle regioni -, che stima la cosiddetta "ciclo-ricchezza" delle regioni. In Sicilia, i cittadini beneficiano ogni anno di un bonus ambientale e sanitario pro-capite pari a circa otto euro, contro i circa cento ottanta euro pro capite dei cittadini del Veneto, i cento novanta euro in Trentino Alto Adige e i ben duecento euro in Emilia Romagna. Questo bonus virtuale è frutto di attività dirette legate al mercato delle bici e di una serie di externalità positive, che vanno dal risparmio di carburante e dal calo dei costi per le infrastrutture fino all'aumento dell'aspettativa di vita in buona salute, alla riduzione di gas serra, smog e inquinamento acustico.

Il valore economico di questo veicolo ecologico sia in Emilia Romagna che in Veneto supera gli ottocento ottanta milioni di euro l'anno, in Sicilia trentasette milioni. Insomma, una pedalata può salvaguardare la salute non solo di chi la pratica, ma anche del proprio portafoglio. **A.P.**

GREEN ROAD AWARDS 2017: IL VENETO LA REGIONE SU DUE RUOTE D'ITALIA

È il Veneto la regione che ottiene maggiori riconoscimenti all'Oscar del Cicloturismo.

È questo il verdetto degli Italian Green Road Awards, assegnati da Viaggimbici.com al Cosmobike Show di Veronafiere.

La cosiddetta "ciclovía dell'Amicizia", lunga 190 km che parte dalle montagne di Cortina d'Ampezzo arrivando al mare di Jesolo passando per Treviso, attraversando città ricche di patrimonio artistico e sentieri lungo i fiumi veneti, ottiene il primo posto grazie anche al collegamento con il trasporto pubblico e al recupero di una ferrovia dismessa.

È poi l'Emilia Romagna ad aggiudicarsi il secondo posto per la rete di dieci percorsi ciclabili che consentono di pedalare all'insegna del verde all'interno di parchi regionali e della riserva naturale del Secchia. Medaglia di bronzo assegnata invece alla Lombardia grazie ai suoi inve-

stimenti e allo sviluppo nella mobilità sostenibile con un percorso che va dal confine con la Svizzera fino a Pavia, toccando i laghi di Varese, Maggiore e Comabbio per un totale di 280 km su due ruote.

La Puglia si aggiudica invece il premio della stampa: qui è nato un "Albergabici" con ciclofficina e noleggio lungo la Via Traiana. Un percorso ciclabile di 40 km si snoda nel Parco Dune Costiere da Egnazia di Ostuni, tra oliveti, masserie e zone ricche di patrimonio artistico e culturale. Alla Toscana una menzione speciale che premia la prima cicloriserva d'Italia nata dalla collaborazione tra settore pubblico e privato, il "Terre di Casole Bike Hub", area con bike shop, bike lounge e ciclofficina di assistenza.

Menzione speciale va anche alla Liguria per il "Parco del Beigua", suggestivo percorso con circuiti ad anelli, ognuno dei quali copre 80 km

di tragitto. Un'Italia con sempre più eccellenze a due ruote per pedalare insieme in una direzione davvero sostenibile. E non finisce qui: alla siciliana Siracusa spetta il primo premio della prima edizione degli Urban Award per un "progetto complesso di mobilità sostenibile che integra bike sharing, car pooling, piste ciclabili, piedibus e autobus elettrici."

"È stato difficile eleggere la Via Verde più bella d'Italia perché molte avevano le peculiarità necessarie per vincere - così Ludovica Casellati ideatrice del Premio e direttore di Viaggimbici.com - La Via Traiana in Puglia è un esempio di come anche al Sud ci siano realtà perfettamente organizzate ad ospitare turisti che prediligano un turismo slow. Dalle candidature è emerso inoltre un grande lavoro da parte delle Regioni e degli enti Parchi, per la loro valorizzazione". **A.E.**



Sacchetti bio in manioca commestibili al 100%

"I am not plastic", l'idea indonesiana amica dell'ambiente

Ilaria Buonfanti

La bioplastica è un tipo di plastica che deriva da materie prime rinnovabili oppure è biodegradabile o ha entrambe le proprietà, ed è inoltre riciclabile.

Il tempo di decomposizione è di qualche mese in compostaggio, contro i 1000 anni richiesti dalle materie plastiche sintetiche derivate dal petrolio. Le bioplastiche attualmente sul mercato sono composte principalmente da farina o amido di mais, grano o altri cereali. La bioplastica, dopo l'uso, consente di ricavare concime fertilizzante dai prodotti realizzati, come biopiatte, biobicchieri, bioposate, e di impiegarlo per l'agricoltura.

Ora è nato un prodotto rivoluzionario, un sacchetto che non solo non inquina i mari, ma può trasformarsi in acqua e cibo per persone e animali. L'idea che fa bene all'ambiente è del biologo indonesiano Kevin Kumala. Dopo anni negli Stati Uniti, Kevin Kumala è tornato nella sua Bali, ma ciò che ha trovato davanti ai suoi occhi l'ha letteralmente sconvolto.

Le spiagge sconfinite e l'acqua cristallina del mare ave-

vano lasciato spazio a rifiuti di ogni sorta, capitanati dalla plastica.

Una situazione a cui non è estranea neanche l'Italia, l'inquinamento causato dalla plastica è purtroppo un fenomeno globale tanto che c'è una gara tra ricercatori che dedicano il loro lavoro alla pulizia degli oceani grazie a dei dispositivi realizzati ad hoc.

Ma prevenire è sempre meglio che curare, soprattutto in un paese come l'Indonesia dove si stima che circa 3,2 milioni di tonnellate di plastica siano riversate nella costa. Non a caso, dopo la Cina, il paese indonesiano è il più grande inquinatore del mondo.

A pagarne le conseguenze sono gli animali in primis che ogni anno muoiono con la plastica nello stomaco.

E pensare che la soluzione è a portata di mano, diminuire e pian piano abolire l'utilizzo quotidiano della plastica e soprattutto riciclare. In questa direzione, va l'idea di Kumala che ha inventato un sacchetto che sostituisce quello tradizionale creato con il petrolio.

I suoi sacchetti "I am not plastic" sono realizzati con la manioca, una pianta indonesiana che cresce in maniera sconfinata, ogni anno infatti, cre-

scono circa 25,2 milioni di tonnellate di questi arbusti.

I sacchetti sono quindi biodegradabili, compostabili e si consumano in 100 giorni come quelli in Mater-Bi; inoltre sono simili alla vista e al tatto alla plastica convenzionale e sono altrettanto resistenti.

Ma la novità sta nel fatto che se finiscono in mare, non sono un'arma letale, ma possono diventare acqua e cibo. Kumala ha deciso di mostrare al mondo che queste nuove borse sono sicure al 100% per l'ambiente e per gli animali.

Così ha registrato un video dove mostra se stesso mentre beve un sacchetto sciolto in acqua calda, inutile dire che il suo video è diventato virale in brevissimo tempo!

La fabbrica Avani eco di Kumala, dove vengono fabbricati i sacchetti "I am not plastic" si trova sull'isola di Java e produce anche altri tipi di imballaggi fatti dall'amido di mais, dallo zucchero di canna, soia e girasole.

Tutti i prodotti, una volta utilizzati, possono essere trasformati in compost.

I sacchetti costano cinque centesimi in più rispetto a quelli in plastica, ma il gioco vale la candela quando in ballo c'è il futuro del nostro pianeta.

La start-up Kanèsis ha brevettato una termoplastica ottenuta dai materiali di scarto



Bioplastica dalla canapa: anche l'Italia fa la sua parte

Fabiana Clemente

qualità complessiva del prodotto.

A partire dalla canapa è possibile produrre una bio-plastica, del tutto naturale, bio-degradabile e compostabile che potrebbe competere con il prezzo dei materiali derivati dal petrolio ad oggi utilizzati, ma che avrebbe migliori caratteristiche di resistenza e leggerezza. Esistono già diverse bioplastiche realizzate con cellulosa e fibre di canapa che possono costituire dal 50 al 100% del materiale. L'industria automobilistica è uno dei principali utilizzatori di questo prodotto, che permette di realizzare automobili più leggere e prestanti, ma anche il settore degli imballaggi, ad esempio, sta prestando molta attenzione a questo tipo di materiali.

In Cina - attualmente uno dei più grandi produttori di bio-plastica di canapa - vengono già prodotti oggetti di uso quotidiano come ad esempio le custodie dei cellulari mentre altri ambiti applicativi spaziano dall'arredamento all'elettronica di consumo, passando per occhiali e giocattoli, dove la canapa ha il grande vantaggio, rispetto alla plastica, di essere completamente atossica. La plastica derivata dal petrolio non avrà lunga vita. La fusione delle fibre di canapa nella plastica riduce la quantità di materiale derivato dal petrolio e migliora le

La bio-plastica derivata dalla canapa è molto più resistente del polipropilene e l'utilizzo di queste fibre al posto di equivalenti sintetici elimina tutti i problemi legati ai rischi per la salute e allo smaltimento del materiale. Le diverse formule per ottenere materiali plastici composti con la canapa permettono di ottenere differenti caratteristiche di resistenza, riciclabilità e biodegradabilità. In Italia la start-up Kanèsis - nata dall'idea di due studenti di ingegneria dei materiali in Sicilia - ha da poco brevettato una termoplastica ottenuta dai materiali di scarto di tre processi industriali di trasformazione di altrettante piante, di cui la principale è la canapa. È un materiale biodegradabile e compostabile e può essere utilizzato per la stampa 3D - composto per il 50% da canapulo, una parte della pianta di canapa considerata come materiale di scarto, e per il restante 50% da PLA, un polimero derivato da piante come il mais. Il materiale è stato anche utilizzato di recente per creare uno dei cinque droni inoffensivi riconosciuti dall'Enac. Un'idea rivoluzionaria che punta a far ripartire il comparto industriale utilizzando la prima bioplastica a base di canapa.



I parchi urbani delle sopraelevate

Imitano il funzionamento delle pigne per proteggere gli ambienti interni

Antonio Palumbo

Tra gli anni '50 e '60 del secolo scorso si decise di costruire ampie vie di scorrimento sopraelevate nelle grandi città: si tratta, in pratica, di superstrade urbane realizzate per agevolare l'utilizzo delle auto che, proprio in quegli anni, diventavano un mezzo di trasporto accessibile a tutti. Oggi questi cavalcavia rappresentano delle enormi cicatrici in cemento e asfalto che attraversano da parte a parte le aree urbane: rispetto al loro utilizzo in chiave ecosostenibile, un numero sempre maggiore di città decide di trasformarli in veri e propri parchi urbani sopraelevati.

Così si vanno moltiplicando, numerosi e sempre più interessanti, i progetti per il recupero di queste strutture stradali. Invece di produrre, con le demolizioni, tonnellate di rifiuti, esse si possono conservare per trasformarle in nuovi luoghi di benessere cittadino, con il valore aggiunto di grandi vantaggi ambientali ed economici.

Tra gli interventi più noti vi sono quelli per la trasformazione della High Line di Manhattan a New York (di cui abbiamo già trattato in un precedente articolo) e della Promenade Plantée di Parigi. Nel primo caso la ferrovia sopraelevata che attraversava Manhattan, costruita nel 1930 e da tempo abbandonata, è stata trasformata in

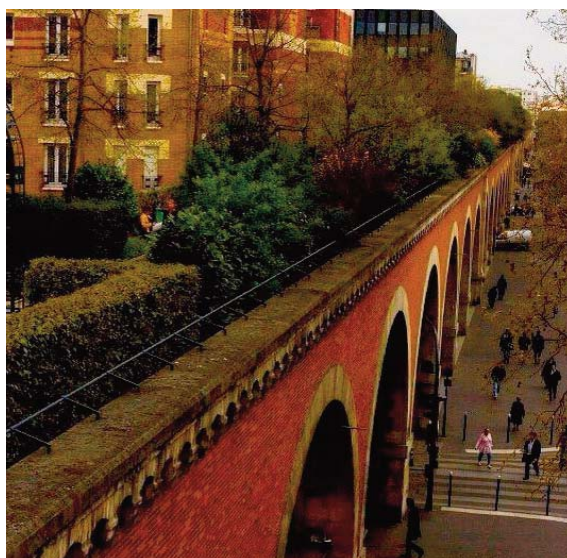


parco urbano pubblico e parco giochi: il progetto è stato coordinato dagli architetti James Corner Field Operations e Diller Scofidio + Renfro, i quali hanno disegnato un impianto naturalistico sui tortuosi percorsi in calcestruzzo. Il nuovo parco sopraelevato corre per 22 isolati dalla West 34th Street di Gansevoort Street, nel quartiere Meatpacking, con vista sul fiume Hudson e scorci del paesaggio

urbano. I punti di accesso dal livello della strada si trovano ogni due o tre blocchi e comprendono vari ascensori e scale.

Analogamente, il progetto per la Promenade Plantée di Parigi (che ha dato origine alla stagione dei parchi pubblici sopraelevati), costruita tra il 1987 ed il 2000 sul tracciato della vecchia ferrovia abbandonata (la ligne de Vincennes), ha permesso di ottenere uno spazio verde lineare di straordinaria bellezza, pieno di alberi e fiori e che consente una vista unica ed inedita di Parigi.

La passeggiata si estende per 4,7 chilometri da Place de la Bastille fino al Boulevard périphérique, sulla Rive droite della Senna. I pedoni possono passeggiare nella zona sopraelevata mentre i percorsi per i ciclisti si trovano in basso; gli itinerari si incontrano poi a livello del terreno per procedere verso il Bois de Vincennes. I portici sotto il viadotto sono stati convertiti a botteghe di arti e mestieri, come il famoso Atelier Camille Le Tallec: questa particolare sezione adibita all'arte e all'artigianato viene chia-



mata "Viaduc des Arts".

Solo a titolo di esempio, altri interventi importanti e degni di menzione sono: la trasformazione in parco urbano della California State Route 480 a San Francisco (California USA), dove, dopo varie ipotesi, a seguito del terremoto del 1989 si decise per la realizzazione di un parco lineare diffuso con sentieri e piste ciclabili; la trasformazione in parco urbano del ca-

nale Cheonggyecheon a Seoul (Corea del Sud), dove, per il recupero in chiave ecologica del corso d'acqua - il quale era stato completamente ricoperto, per tutta la sua lunghezza, da un'arteria stradale capace di convogliare ogni giorno 160 mila veicoli - il progetto di rifunzionalizzazione ha definito la totale demolizione dell'infrastruttura e la creazione di un attrattivo parco fluviale.



I benefici del digiuno disintossicante

È la via più efficace nell'eliminazione delle tossine

Perché un giorno intero di digiuno farebbe bene alla nostra salute? Gli studiosi sostengono che una dieta del genere apporti numerosi benefici. Il digiuno è un momento di completo riposo, dall'attività fisica, mentale ed emozionale. È un momento di pausa per l'intero organismo, in cui il corpo ha modo di rigenerare e riparare. Dopo un digiuno il corpo è in grado di fare un uso migliore delle sostanze nutritive, di digerire, assorbire, trasportare e assimilare. Gli esperti lo definiscono digiuno di manutenzione. Niente assunzione di alimenti, niente fatica per fegato e reni. Funzionale anche se si hanno delle patologie – nello specifico tumori o noduli – un digiuno di 10-20 giorni è indicato e si considera come digiuno terapeutico.

Durante il primo giorno le risorse di zucchero nel sangue e di glicogeno si esauriscono e aumenta di conseguenza stanchezza e affaticamento. Dal secondo giorno il corpo si converte ad uno stato di ketosi, ossia comincia ad ottenere la sua energia - che



solitamente deriva dal glucosio - dalle riserve di grasso. Per questo una serie di digiuni ben pianificati possono aiutare alcune persone nel controllo del peso. Quando anche le riserve di grasso sono esaurite, il corpo inizierà ad utilizzare le riserve di pro-

teine – che a livello cellulare degli enzimi aiutano a distruggere e digerire gli accrescimenti anomali. Questi accrescimenti provengono da depositi di grasso, tessuti di cicatrici interiori, tumori, cellule cancerogene, verruche, cisti, noduli. Il digiuno è la via

più efficace nell'eliminazione delle tossine, più di ogni altra dieta depurativa.

Molti gruppi di ricerca hanno esaltato gli effetti benefici del digiuno. Un team di scienziati italo-americani diretti da Valter Longo, direttore dell'Istituto di Longevità della

University of Southern California e responsabile del programma di ricerca "Oncologia & Longevità" all'IFOM ha dimostrato come la periodica privazione strategica di alcuni nutrienti svolga una funzione anti-cancerogena. Lo studio pilota, effettuato su 19 soggetti relativamente sani, ha dimostrato che le ricerche condotte nei modelli sperimentali sono effettivamente applicabili. La dieta, somministrata una volta al mese per cinque giorni, ha ridotto i fattori di rischio e i biomarcatori di invecchiamento, diabete, malattie cardiovascolari e cancro. Per i soggetti obesi o le persone a rischio elevato invece la dieta potrebbe essere consigliata dal medico fino ad una volta ogni due settimane. La cosiddetta "dieta della longevità" dovrebbe essere rispettata per 5 giorni e in realtà non è un vero e proprio digiuno. Questa dieta infatti prevede un basso contenuto proteico con la seguente restrizione calorica. Il primo giorno si devono assumere circa 1000 calorie di cui 34% di carboidrati, 56% di grassi e 10% di proteine. Nei successivi 4 giorni le calorie si riducono ulteriormente fino a raggiungere le 750, suddivisi in 47% carboidrati, 44% grassi e 9% proteine. Una soluzione per aiutare le cellule del nostro corpo a rigenerarsi e proteggere il corpo da malattie croniche legate all'invecchiamento.

F.C.

Brevettato a Udine l'uovo vegano

Dall'aspetto e dalle caratteristiche organolettiche di un uovo sodo di gallina, ma interamente prodotto con ingredienti di origine vegetale. Questo l'uovo vegano, brevetto numero 100 dell'Università di Udine. Refrigerato, pronto al consumo, da mangiare in insalata o abbinato a diverse salse, l'uovo veg è stato ideato da quattro studentesse dell'ateneo friulano e si presenta già pronto al consumo, adatto sia a coloro che seguono una dieta vegana, che a persone affette da ipercolesterolemia o celiachia, perché completamente privo di colesterolo e di glutine.

L'uovo vegano è costituito da ingredienti di origine naturale e vegetale, per lo più proteici, come farine di legumi, oli vegetali, un gelificante e un sale speciale. Le studentesse del corso di laurea magistrale in Scienze e tecnologie alimentari dell'ateneo friulano hanno investito circa un anno e mezzo in sperimentazioni nei



laboratori del Dipartimento di Scienze agroalimentari, ambientali e animali.

Nelle prossime settimane il brevetto inizierà il percorso di commercializzazione, con la presentazione alle aziende potenzialmente interessate ad acquisire il procedimento per la realizzazione dell'innovativo prodotto alimentare. Il progetto si rivolge soprattutto all'industria alimentare, in particolare alle aziende che elaborano prodotti destinati a

consumatori vegani o alimenti funzionali. Vendibile in negozi alimentari biologici, vegetariani e vegani, ma anche nei supermercati, vista la sempre crescente richiesta di prodotti di questo tipo da parte dei consumatori, l'uovo veg sembra destinato ad avere grande successo nel mercato, specie dopo lo scandalo della presenza dell'insetticida Fipronil nelle uova. Poiché i brevetti godono di obbligo di riservatezza per 18 mesi, allo stato

non è possibile sapere quali siano esattamente le sostanze contenute nell'uovo sodo. L'invenzione delle studentesse friulane sembrerebbe discostarsi molto dalle altre uova "finte" già commercializzate in Usa, Messico e Regno Unito. L'azienda più nota nel settore è la californiana Follow Your Heart, che commercializza innumerevoli prodotti vegetariani e vegani, tra cui il VeganEgg, un uovo intero a base di vegetali, che sostituisce le uova di gallina nella preparazione di ricette e può essere usato anche per fare frittate, omelette o "uova" strapazzate. Il VeganEgg, i cui ingredienti principali sono farina e proteina di alghe, si discosta però molto dall'uovo nostrano, perché quest'ultimo nasce come un uovo "finito", a differenza di quello statunitense, che viene usato sempre come base o in aggiunta ad altri ingredienti. Rimane solo l'incognita del gusto, tutto da scoprire.

Ros.Fa.

Grandi Napoletani, grandi Campani

Giovanni Pontano, il più grande umanista

Gennaro De Crescenzo
Salvatore Lanza

La nostra terra è stata segnata, da circa tremila anni, da uomini e donne che l'hanno resa grande. Storia, teatro, pittura, scultura, musica, architettura, letteratura... I settori nei quali Napoletani e Campani sono diventati famosi e hanno rese famose Napoli e la Campania sono numerosissimi. Continuiamo il nostro piccolo viaggio tra Napoletani e Campani famosi.

Giovanni Pontano nacque a Cerreto di Spoleto il 7 maggio del 1429 e morì a Napoli il 17 settembre del 1503. Famoso anche come Gioviano Pontano, fu più importante rappresentante dell'umanesimo napoletano del Quattrocento. Studiò presso l'Università di Perugia. Fu al servizio dei re aragonesi, prima a Napoli (presso la corte di Ferrante I d'Aragona) e, negli anni successivi, al seguito del principe ereditario Alfonso duca di Calabria (il futuro re Alfonso II di Napoli).

Quando Napoli (con il Papa Sisto IV e con Firenze) si schierò contro Venezia, durante la guerra di Ferrara, rivelò tutte le sue capacità diplomatiche: riuscì anche nel difficile compito di riportare la pace tra re Ferrante e Papa Innocenzo VIII (il Papa che lo laureò poeta).

Prese parte ad imprese militari come la battaglia di Troia nel 1464 contro gli Angioini e la riconquista di Otranto (1481). Dopo l'esilio di Alfonso II e con il ritorno degli Aragonesi, fu accusato (e poi scagionato) dall'accusa di aver parteggiato per Carlo VIII di Francia ma mise da parte la sua attività politica fino ad allora intensissima dedicandosi quasi esclusivamente ai suoi studi.

In questi anni curò l'edizione della maggior parte delle sue opere, succedendo al suo maestro, Antonio Beccadelli (detto "il Panormita") alla guida dell'Accademia Porticus Antoniana (1471) e che diventerà in seguito prendendo da lui il nome, Pontaniana. Scrisse opere in latino ed in italiano su argomenti molto vari. I



temi erano quelli classici ma la sua attenzione verso la contemporaneità era sempre viva.

Tra le opere più famose si ricordano: *Amorum libri* (1455-58), *Charon* (1467-91), *Urania* (1476), *Asinus* (1486-90), *Antonius* (1487), *Meteororum libri* (1490), *Hendecasyllabi seu Baiarum libri* (1490-1500), *De principe* (1493), *De liberalitate* (1493), *Lepidina* (1496), *Actius* (1499), *De Ser-*

mone (1499), *Aegidius* (1501), *De hortis Hesperidum* (1501), *De fortuna* (1501).

Alla sua famosa accademia Pontano diede una fisionomia più precisa ed un carattere più ufficiale alle riunioni. Queste si tenevano nella sua dimora (nel centro antico di Napoli): si trattava di lunghi banchetti accompagnati da declamazioni di versi latini. Tra i suoi esponenti dell'epoca, i poeti Jacopo Sanna-

zaro, Giano Anisio e Giovanni Cotta, il pittore Andrea Sabatini, lo scrittore Andrea Matteo Acquaviva.

Secondo alcuni storici la nascita dell'accademia risalirebbe al 1442, anno in cui Alfonso I d'Aragona, all'indomani dell'investitura a re di Napoli, allestì nella sua casa di Castel Capuano una ricchissima biblioteca (poi trasferita al Castel Nuovo): lì si riunivano gli uomini di cultura del tempo per discutere di letteratura e di filosofia. In suo onore questo sodalizio fu chiamato Accademia Alfon-

sina. Da questa sarebbe derivata l'accademia di Antonio Beccadelli (protetto da re Alfonso). Con questa ipotesi sarebbe vera la tesi secondo la quale l'accademia napoletana sarebbe la più antica delle accademie italiane. Notevole anche la Cappella del Pontano a Napoli: sita su via dei Tribunali, in puro stile classico, conserva i resti dello scrittore e della sua famiglia. Per la sua costruzione ebbe in concessione alcuni archi della vicina chiesa della Pietrasanta (forse grazie alle sue conoscenze presso la corte).

Concorsi ed esibizioni canore ma anche sfilate e carri

Il grande successo della Piedigrotta napoletana

Domenico Matania

Settembre è stato anche il mese della Piedigrotta, una festa a metà tra il laico e il culto cattolico che vede l'8 settembre come giornata cardine dei festeggiamenti, in occasione della natività della Madonna. Attualmente si tratta solo di un ricordo di quelli che sono stati i fasti della celebre festa popolare, in particolar modo tra fine '800 e inizio '900. Ecco un po' di storia della festa a cavallo tra i due secoli.

Le origini della festa di Piedigrotta sono avvolte da un alone di leggenda e di incertezza che non permette un agevole inquadramento storico: di sicuro la festa doveva avere, fin dalle origini, un carattere religioso legato al culto di santa Maria di Piedigrotta. Ciò che sembra certo è il dato secondo cui a partire dal diciannovesimo secolo si abbinarono alla festa delle esibizioni canore inizialmente senza un carattere ufficiale vero e proprio, poi sotto forma di concorso di canto. Una delle prime canzoni napoletane "Te voglio bene assaje" viene associata alla festa di Piedigrotta del 1835 (o del 1839) e potrebbe rappresentare quella fase della festa in cui le canzoni non ricoprivano ancora un ruolo principale, anche perché fin dal Seicento, alla Piedigrotta era abbinata prima di tutto la sfilata militare dei soldati del regno capeggiata dai sovrani stessi. Prima di giungere al concorso canoro di Piedigrotta, però, la festa attraversò diverse fasi: relativamente al 1876 si parla di «parata d'è giurnaliste», espressione con cui si intendeva la sfilata dei giornalisti (non dei giornalisti) che improvvisavano maschere e travestimenti per sostituire la vecchia parata militare durante la festa. È proprio in questo contesto che furono introdotti i «carri» e le «cavalcate», termini con i quali si intendevano i pellegrinaggi organizzati verso Piedigrotta. Con la produzione di canzoni napoletane la proposizione di brani musicali alla festa di Piedigrotta ebbe sempre più un carattere ufficiale, richiamando anche critici e giornalisti (questa volta quelli veri):



non solo i giornali napoletani si interessarono al fenomeno, perfino «La Gazzetta di Milano» riportò diversi articoli a riguardo. Alla Piedigrotta del 1880 ci fu il trionfo di Funiculi Funiculà: era solo l'inizio dei fortissimi interessi che le Piedigrotte e le canzoni napoletane furono in grado di generare. Il fenomeno richiamò subito l'attenzione degli impresari e degli editori che organizzavano audizioni per la partecipazione al concorso e gli stessi editori erano soliti pubblicare gli album di Piedigrotta con le canzoni che essi stessi

proponevano alla gara. Altro elemento distintivo della festa furono i carri allegorici, che, se con la «parata d'è giurnaliste» erano rappresentazione di personaggi o avvenimenti specifici, ora invece traevano ispirazione dalle canzoni stesse. A partire dagli anni '90 dell'Ottocento ci fu il periodo di maggiore euforia ed entusiasmo legato alla annuale festa di Piedigrotta, finché non giunsero gli anni bui della Prima Guerra Mondiale che affievolirono il clima di festa e più in generale l'intera produzione musicale napoletana.



All'Arenile con Francesco Gabbani!

È approdato a Napoli il vincitore del 67° Festival di Sanremo e certificato triplo platino con la canzone Occidentali's Karma: Francesco Gabbani, che si è esibito a Bagnoli con numerose canzoni della sua carriera. Mamme e papà, adolescenti, pensionati, coppie innamorate, fan con le magliette di Gabbani, c'era un pubblico vario e festoso, che ha accolto la nuova canzone "Pachidermi e Pappagalli" dal nuovo disco intitolato "Magellano". Ovviamente non è mancata "Occidentali's Karma", proposta non una ma due volte, a metà del concerto e poi come ultimo pezzo, un autentico bis, quando il pubblico stava quasi lasciando il teatro e forse la seconda volta l'entusiasmo è stato persino maggiore, ovviamente la scimmia non c'era.

Ad aprire il concerto la hit "Magellano" seguita dalle canzoni dell'ultimo album, e generosi estratti come "Eternamente ora", "Tra le granite e le granite" e "Amen". Gabbani corre da una parte all'altra del palco, salta, balla, intrattiene senza strafare, si percepisce uno stacco di resa ed entusiasmo fra i pezzi ritmati e strafamosi omaggiando anche con la cover "Susanna" il grande Adriano Celentano, applauditissima. Francesco suona la chitarra, accompagnato dal fratello e co-autore Filippo (batteria), Davide Cipolini (chitarra), Lorenzo Bertelloni (tastiere e direzione musicale), Giacomo Spagnoli (basso). Ringrazia senza sosta tutto il pubblico di Napoli ripetendo "Grazie perché date senso a tutto questo", e nel suo modo umile di fare, festeggia anche il suo compleanno ricevendo regali dai fans, ringraziando ancora una volta timidamente il calore dei partenopei che non manca mai.

RM.

Sui social network il sito napoletano ha sbaragliato la concorrenza

È la Gaiola l'area marina più bella d'Italia

Il Parco Sommerso di Gaiola è l'area marina protetta più bella d'Italia! Asdomar, marchio premium di Generale Conserve specializzato nella produzione di conserve ittiche, annuncia la vittoria di questa area marina protetta, a seguito dell'iniziativa lanciata a maggio insieme ad un partner d'eccezione come Seac, azienda italiana leader nel settore della subacquea. Erano 29 le aree marine protette, istituite dal Ministero dell'Ambiente, candidate ad aggiudicarsi, grazie al voto degli utenti, sia il titolo di area marina più amata d'Italia sia la donazione di 23.000 euro.

La gara si è svolta sui social network e a vincere su tutte è

stato il piccolo Parco Sommerso di Gaiola nel Golfo di Napoli, uno scrigno di biodiversità e storia incastonato lungo la costa di Posillipo a pochi passi dal centro cittadino. Un'area che negli anni '80 iniziò un lento declino durato oltre trent'anni e che dal 2002, grazie all'istituzione dell'Area Marina Protetta Parco Sommerso di Gaiola e alla nascita del Centro Studi Interdisciplinari Gaiola Onlus ha iniziato il suo percorso di valorizzazione, consentendo la rinascita di questo immenso patrimonio naturalistico ed archeologico.

«L'area della Gaiola, benché luogo simbolo della costa partenopea carico di storia e sugge-

stioni, prima dell'istituzione del Parco versava in uno stato di degrado e abbandono.

Questa vittoria rappresenta una bellissima testimonianza di affetto e di stima da parte della cittadinanza, e non solo, per il grande lavoro di tutela e di riqualificazione dell'area svolto in questi anni dal Parco», ha commentato Maurizio Simone, ecologo marino e presidente del Centro Studi Interdisciplinari Gaiola.

«Siamo orgogliosi di poter contribuire concretamente al supporto dell'Area Marina Protetta del Parco Sommerso di Gaiola, un vero gioiello del nostro ecosistema marino.

Quest'attività si sposa perfetta-

mente con i valori dell'azienda da sempre attiva per il rispetto dell'ambiente e la salvaguardia del mare e delle specie che lo popolano», dichiara Giovanni Battista Valsecchi, direttore Generale di Generale Conserve. Nella classifica del contest ci sono altre location campane: al secondo posto l'area marina protetta di Punta Campanella, al terzo posto la costa degli Infreschi e della Masseta (Sa), al quinto posto il parco sommerso di Baia, al nono posto Santa Maria di Castellabate, al 13esimo posto il Regno di Nettuno a Napoli. Una bellissima soddisfazione per la regione Campania!

I.B.

L'Exploit della Campania alla Mostra del Cinema di Venezia 2017

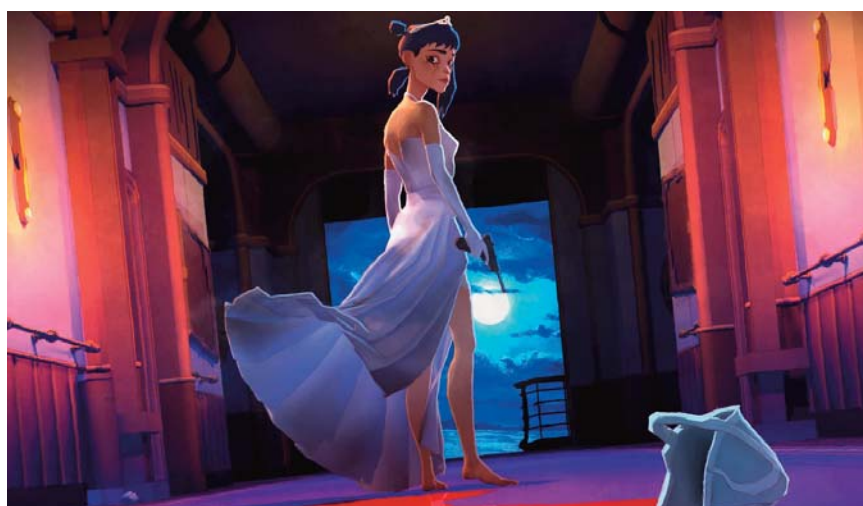
Brunella Mercadante

Tra musical, cartoon e drammi sono tante le pellicole made in Campania in mostra al Lido nell'ambito della 74^a edizione della prestigiosa manifestazione veneziana. Nella sezione principale è stato presentato il musical "Ammore e Malavita" dei Manetti Bros, Il film, che potremmo definire una commedia musical-crime, vede protagonisti due coppie, la prima formata dal "boss" interpretato da Carlo Buccirosso e da sua "moglie" Claudia Gerini, la seconda dal "killer" Giampaolo Morelli e dalla "infermiera" Serena Rossi, che intrecciano, in maniera surreale e in pieno stile sceneggiata, i loro destini tra sogni, passioni, canzoni e pallole. Un film action in cui il musical si mescola con il noir e il romanticismo si confonde con la commedia e dove la musica diventa lo strumento attraverso cui prendono voce gli stati d'animo e i pensieri dei protagonisti, che molto spesso cantano e danzano, anziché parlare. Nella sezione "Orizzonti", in concorso, troviamo il cartoon "Gatta Cenerentola" film d'animazione sui generis, ambientato in una Napoli cupa e futuristica, che rivisita in chiave dark e visionaria la celebre favola narrata da Giambattista Basile ne *Lo cunto de li cunti*. Il film firmato da Alessandro Rak, Ivan Cappiello, Marino Guarnieri e Dario Sansone trasuda napo-



letanità senza mai cadere nel provincialismo, riuscendo a rendere Napoli un perfetto sfondo, su cui si snoda la narrazione, e una protagonista inconsapevole, poiché nelle scene, tutte ambientate in una fantasmagorica nave, in effetti la città non compare quasi mai. Anche qui la musica, affidata a Daniele Sepe ed Enzo Gragnaniello, è determinante nel raccontare con amore e critiche la città di Napoli.

Nella Selezione Ufficiale-Cinema in giardino il regista Bruno Oliviero ha presentato "Nato a Casal di Principe" film che ripercorre la drammatica vicenda di Paolo Letizia, rapito in circostanze misteriose nel 1989 e mai più tornato a casa. L'hinterland napoletano e l'ambiente neo-



melodico sono, invece, solo lo spunto narrativo del film "Il cratere" del regista salernitano Luca Bellino e di Silvia Luzi, che hanno definito la loro opera una favola di Disney al contrario; in vero è una storia dal sapore amaro che racconta l'ossessione genitoriale di soddisfare il proprio ego e la ricerca di un riscatto sociale attraverso i figli. Se "Il Cratere" ha aperto la 32^a Settimana internazionale della Critica è stato un altro film campano "Veleno" a concludere la stessa rassegna, che ha visto anche la partecipazione del corto di Francesco Di Leva "MaLaMèNTI". "Veleno" di Diego Olivares, ispirato ad una storia vera, narra le tragiche traversie di una famiglia della Terra dei Fuochi con protagonisti Luisa Ranieri e Massimiliano Gallo; MaLa-

MèNTI, girato a Ponticelli è invece la breve narrazione della brutta vita di due sanguinari assassini, che esercitano violenza sui più deboli volendo dominare qualsiasi forma di essere vivente, animali compresi. Una attenzione speciale merita un film che è stato da molti definito come uno dei più belli della Mostra del Cinema 2017. Parliamo di "L'Equilibrio" di Vincenza Marra, in concorso nella sezione Giornate degli Autori. È la storia di Don Giuseppe, prete di periferia per scelta, in una delle zone campane afflitte dal dramma delle scorie sotterrate in maniera illegale dalla camorra con la connivenza del potere politico, che, lontano da qualsiasi compromesso, prova a rompere l'equilibrio malsano tra l'istituzione cattolica e la camorra. Tra i

fuori concorso c'è poi "Il signor Rotpeter" della regista napoletana Antonietta De Lillo, un fantasy ispirato a "La relazione accademica" di Kafka con una bravissima Marina Confolone.

Il racconto è napoletizzato attraverso le passeggiate dei protagonisti al Molosiglio, le lezioni all'Università Federico II e le domeniche al parco di Capodimonte, in cui Rotpeter, una scimmia diventata uomo, passeggia e osserva. Nutrita e variegata dunque l'armata partenopea approdata a Venezia con il racconto di storie difficili, complesse, intriganti, che tentano di superare cliché e buonismi, rompendo la patina che avvolge Napoli, senza però farle perdere neanche un briciolo del suo carattere e della sua bellezza.



Svezia: per un futuro green bisogna pedalare

A Malmö è sorto un eco-residence a misura di bici

Cristina Abbrunzo

La Svezia è una delle nazioni con la miglior qualità della vita, forse anche grazie all'attenzione che il suo popolo riserva a tematiche quali l'ecologia e l'eco sostenibilità. È unanime giudizio che rappresenti una sorta di faro dell'avanguardia ecologica mondiale. In tutta la nazione si pone la massima attenzione per il rispetto dell'ambiente, ma quello che è particolare, è che questo non viene fatto solo nelle campagne e nei piccoli centri. Sono anzi proprio le città principali a dare l'esempio, tanto che Stoccolma è la prima città ad essersi forgiata ufficialmente del titolo di "capitale verde d'Europa", un premio istituito dalla Commissione Europea. Insieme a Stoccolma, anche le altre maggiori città come Göteborg e Malmö, si stanno impegnando per rendere lo sviluppo urbano sostenibile per l'ambiente. Un'attenzione particolare la merita proprio Malmö, terza città della Svezia situata nella zona meridionale che conta circa 300mila abitanti e che, nel corso degli anni, è stata capace di trasformarsi da città industriale in crisi in città esemplare per lo sviluppo sostenibile. Tanti e tali



i progetti di riqualificazione urbana che si sono attuati nell'ultimo ventennio a Malmö che la città sarà Climate Neutral entro il 2020, ed entro il 2030 userà esclusivamente a energia rinnovabile. I nuovi quartieri sono stati pensati per dare priorità al trasporto collettivo, a cicli e pedoni. Sono stati costruiti 470 chilometri di piste ciclabili (che hanno incentivato l'uso delle bici, che oggi copre il 30% degli spostamenti) e il 50% degli autobus già oggi viaggia con il biogas prodotto dagli scarti alimentari. Frutto di

questa trasformazione sostenibile in divenire, è senz'altro il Cykelhuset Oboj, un residence costruito a misura di bici, rispettando gli standard Passivhaus (particolari standard energetici che garantiscono elevati livelli di comfort con consumi energetici estremamente bassi) su un'area un tempo adibita a cantiere navale, trasformata in una zona verde e all'insegna dell'edilizia sostenibile. Questo edificio minimalista al primo piano racchiude le camere dell'hotel, ben 21, eleganti e climatizzate, mentre ai



piani superiori si trovano le abitazioni vere e proprie, in cui non mancano zone esclusive per bici, rastrelliere, panchine e spazi verdi. Tutto qui è pensato per fare a meno dell'auto. Tutte le porte sono state allargate rispetto allo standard, e sono state dotate di un'apertura automatica, per facilitare il passaggio delle bici. Discorsi simili per le scale e per gli ascensori. Le cassette della posta, di varie dimensioni, permettono, ad esempio, di lasciare pacchi e buste quando gli inquilini non sono a casa e sono

dotate di display Led con il nome di chi le usa. Vi sono ampie aree sosta bici, anche se la maggior parte dei clienti preferisce salirle direttamente sino al proprio appartamento tramite ascensore. L'ultimo piano è destinato ad un'area comune che offre una vista mozzafiato. La struttura è dotata anche di tre stanze nelle quali poter lavorare sulle proprie bici; gli attrezzi sono in comune e possono essere presi in prestito dai condomini.

Sono inoltre disponibili alcune bici condominiali in condivisione, come le cargo bike; una cargo bike speciale adibita al trasporto di ben 6 bambini per volta che potrà essere usata per accompagnare gli alunni negli asili dei dintorni ed, ancora, a disposizione del condominio, un servizio di car sharing.

Il palazzo è stato costruito totalmente pensando all'ambiente: vi si trova ad esempio un impianto di filtrazione di olii che sfrutta anche l'azione di alcune piante. Materiali green e pannelli solari completano la dotazione. Insomma se c'è un mezzo di trasporto in grado di coniugare risparmio, rispetto per l'ambiente, salute e qualità della vita, quello è la bicicletta. Nel nostro Bel Paese saremo ancora lontani dallo spirito green e dalle iniziative esemplari svedesi, ma non a caso gli italiani stanno sempre più capendo quanto può essere importante questo mezzo di trasporto alternativo, dimostrato dal fatto che ogni anno vengono acquistate circa 200 mila bici in più rispetto al numero di automobili. Coraggio, Italia, c'è ancora da pedalare!!!

Il medico che ha girato il mondo in bici

Storie di straordinaria umanità

E poi ci sono quelle storie che vale davvero la pena raccontare... Quelle in cui puoi ancora scorgere tratti di umanità e solidarietà profondi, quelle senza effetti speciali e luci accecanti, quelle che ti spalancano gli occhi sulla vita e ti danno ancora la speranza di pensare che il mondo sia un bel posto. È la storia di Stephen Fabes un giovane medico londinese che ha compiuto un'impresa unica e degna di lode, in sei anni ha percorso in bicicletta 86,209 chilometri e sei continenti.

Quando ha deciso di intraprendere il suo viaggio il dottore Fabes era in cerca di un nuovo stile di vita da provare: pochi averi, pochi soldi, nessun programma e nessuna scadenza. A guidarlo la sua fidata bicicletta, una tenda sulle spalle e, all'orizzonte, tutto il mondo ad



attenderlo.

Dall'Africa al Sud e Nord America, dall'Asia all'Australia, percorrendo montagne, deserti e distese di sale, pedalando di giorno e dormendo in tenda di notte!

In principio la sua missione era quella di raccogliere fondi per il British Charity Merlin, ma

poi la sua attenzione si è rivolta alle persone con problemi di salute che ha incontrato lungo la strada, alle organizzazioni non governative che si occupano di loro e agli ospedali dove vengono ricoverate. Steven Fabes ha cercato progetti ed enti di beneficenza o ospedali in cui poter esercitare

da volontario. Così da medico ha conosciuto malattie che ancora non aveva mai visto e che testimoniano le condizioni di estrema povertà che colpiscono soprattutto alcune aree del pianeta. Tra i casi più toccanti, quelli di HIV o di lebbra, le vittime degli attacchi terroristici. Ma anche quelli di estrema povertà e malnutrizione. A tutti loro Steven Fabes ha dedicato il suo tempo, le cure giuste, i servizi sanitari di base. Adesso Fabes è tornato ad esercitare in Europa dove è anche impegnato nella stesura di un libro che racconta le sue esperienze. Il suo libro sarà il racconto della salute e della medicina nel mondo, del divario immenso tra Paesi, del legame stretto tra emarginazione e malattia. Una storia di umanità per l'umanità! C.A.

Accesso civico generalizzato e accesso documentale

La distinzione tra i due istituti giuridici nel parere del Garante della Privacy

Felicia De Capua

Con provvedimento n. 295 del 28 giugno 2017 il Garante per la protezione dei dati personali ha espresso un interessante parere, ai sensi dell'art. 5, c. 7, del d. lgs. n. 33/2013, nell'ambito del procedimento relativo a una richiesta di riesame sul provvedimento di accoglimento parziale di un'istanza di accesso. La domanda in questione, riguardante «gli atti del procedimento amministrativo dell'Ufficio tecnico comunale, nascente da denuncia del medesimo istante, su opere edilizie realizzate in difformità alla normativa vigente da altro soggetto», non è stata qualificata dall'istante né come accesso ai sensi della L. n. 241/1990 né come accesso civico ai sensi dell'art. 5-bis del d.lgs. n. 33/2013. Il Comune ha provveduto a notificare al soggetto controinteressato la copia della predetta istanza, indicando come riferimenti normativi gli artt. 7 e 22, c. 1, lett. c), della L.n.241/1990 e l'art. 3, del d.P.R.n.184/2006.

Il soggetto controinteressato si è opposto all'accesso, anche nella forma della semplice esibizione della documentazione, ritenendo si tratti di documenti

che «riguardano esclusivamente la sfera personale/privata e segnatamente non devono essere esibiti a soggetti che non hanno dimostrato l'interesse alla ostensione».

L'amministrazione comunale, valutando che la richiesta di accesso in esame «non pregiudica la tutela di interessi privati in quanto gli atti richiesti non rientrano tra le fattispecie escluse dall'art. 24 della L. 241/90 e dall'art. 5-bis del D.Lgs. 33/2013, nonché sulla base delle linee guida adottate dall'ANAC con Delibera n. 1309 del 28/12/2016», ha accolto l'accesso limitatamente a un unico documento, ossia la «copia della comunicazione di avvio del procedimento», in quanto la maggior parte dei documenti richiesti risultano di competenza di altro ente locale di cui vengono forniti i riferimenti. Il Garante, nell'esprimere il parere, richiama le citate Linee guida nella parte in cui è specificato che l'accesso generalizzato deve essere tenuto distinto dalla disciplina dell'accesso ai documenti amministrativi di cui agli articoli 22 e ss. della L. n. 241/1990 (cd. "accessodocumentale"). La finalità di quest'ultimo è quella di porre i soggetti interessati in grado di



esercitare al meglio le facoltà – partecipative e/o oppositive e difensive – che l'ordinamento attribuisce loro a tutela delle posizioni giuridiche qualificate di cui sono titolari. Nel caso dell'accesso generalizzato le esigenze di controllo diffuso del cittadino devono consentire un accesso meno in profondità ma più esteso, di dati, documenti e informazioni» (par. 2.3. cfr. anche T.A.R. Roma, Lazio, sez. III, 21/03/2017, n. 3742), «allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche e di promuovere la partecipa-

zione al dibattito pubblico» (cfr.par.8.1).

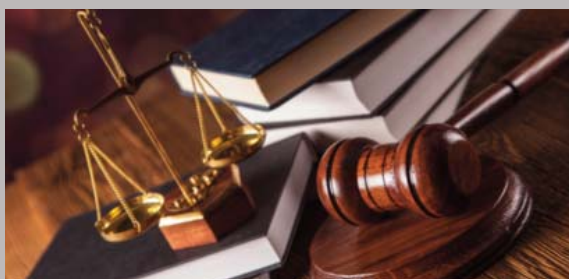
Di conseguenza, quando l'oggetto della richiesta di accesso riguarda documenti contenenti informazioni relative a persone fisiche (inquanto tali «dati personali») non necessarie al raggiungimento del predetto scopo, oppure informazioni personali di dettaglio che risultino comunque sproporzionate, eccedenti e non pertinenti, l'ente destinatario nel dare riscontro, dovrebbe scegliere le modalità meno pregiudizievoli per i diritti dell'interessato. Nel caso di specie il Garante, richiamando l'attenzione del Comune sulla

necessità di rispettare i diversi procedimenti previsti dalle normative di settore che regolano gli istituti dell'accesso documentale e dell'accesso civico – ai quali, peraltro, si applicano diversi termini, limiti e strumenti di ricorso e revisione – addiuvare alle seguenti conclusioni. Da un lato ritiene che la conoscenza dei dati personali contenuti nella «copia della comunicazione di avvio del procedimento», attivato a seguito della denunciadell'istante per opere edilizie realizzate in difformità alla normativa vigente da parte di altro soggetto (procedura peraltro archiviata dal Comune destinatario dell'accesso), potrebbe integrare, a seconda delle ipotesi e del contesto in cui le informazioni fornite possono essere utilizzate da terzi, un pregiudizio concreto alla tutela della protezione dei dati personali. Il Garante conclude precisando che resta, in ogni caso, salva la possibilità per l'istante di accedere al predetto documento, laddove dimostri l'esistenza di «un interesse diretto, concreto e attuale, corrispondente ad una situazione giuridicamente tutelata e collegata al documento al quale è chiesto l'accesso», ai sensi degli artt. 22 e ss. della L.241/1990.

Viaggio nelle leggi ambientali

INQUINAMENTO ACUSTICO

In materia di emissioni rumorose, trattandosi di reato di pericolo presunto, per la prova dell'effettivo disturbo di più persone è sufficiente l'idoneità della condotta a disturbarne un numero indeterminato (per tutte, Sez. 3, n. 8351 del 24/6/2014). Inoltre, per uguale principio giuridico, consolidato, l'attitudine dei rumori a disturbare il riposo o le occupazioni delle persone non va necessariamente accertata mediante perizia o consulenza tecnica, di tal che il Giudice ben può fondare il proprio convincimento su elementi probatori di diversa natura, quali le dichiarazioni di coloro che sono in grado di riferire le caratteristiche e gli effetti dei rumori percepiti, sì che risulti oggettivamente superata la soglia della normale tollerabilità (per tutte, Sez. 3, n. 11031 del 5/2/2015). L'art. 659



Cod. Pen. prevede due autonome fattispecie di reato, configurate rispettivamente dai commi 1 e 2. L'elemento che le differenzia è rappresentato dalla fonte del rumore prodotto, giacché, ove esso provenga dall'esercizio di una professione o di un mestiere rumorosi, la condotta rientra nella previsione del secondo comma del citato articolo per il semplice fatto della esorbitanza rispetto alle disposizioni di legge o alle prescrizioni dell'autorità, presumendosi la turbativa della

pubblica tranquillità. Qualora, invece, le vibrazioni sonore non siano causate dall'esercizio dell'attività lavorativa, ricorre l'ipotesi di cui all'art. 659, comma 1, Cod. Pen., per la quale occorre che i rumori superino la normale tollerabilità ed investano un numero indeterminato di persone, disturbando le loro occupazioni o il riposo (Sez. 1, 17/12/1998, n. 4820, in un caso di emissioni rumorose provocate non dall'attività di una discoteca, bensì dall'impianto di condiziona-

mento). Pertanto, i rumori molesti provenienti da un'attività lavorativa integrano la fattispecie di cui all'art. 659, comma 2, Cod. Pen. quando originino da elementi strettamente connessi, strumentali e necessari all'esercizio dell'attività medesima. Corte di Cassazione Penale, Sez. Feriale 04/09/2017 (ud. 29/08/2017), Sentenza n.39883. (riforma sentenza del 23/1/2017 del Tribunale di Barcellona Pozzo di Gotto).

RIFIUTI

Artt. 214, 216, 256 c.1 e 4, d.lgs. n. 152/2006. In presenza di regime semplificato le prescrizioni e le cautele che debbono essere rispettate coincidono con quanto previsto in sede di iscrizione da parte della ditta richiedente nel registro delle imprese che effettuano recupero di rifiuti non pericolosi. Ne consegue che la violazione delle prescrizioni contenute nella co-

municazione di inizio attività di cui all'art. 214, d.lgs. n. 152 del 2006 integra il reato di cui all'art. 256, comma 4, anche sotto il profilo dell'inosservanza delle prescrizioni in essa richiamate. Non si tratta di un'interpretazione analogica "in malam partem" dell'elemento normativo della fattispecie (le "autorizzazioni") richiamato nella prima parte della norma, sia perché, in realtà, l'inosservanza dei requisiti e delle condizioni previsti nella comunicazione di inizio attività si traduce nell'esercizio dell'attività stessa in assenza dei requisiti richiesti per il suo svolgimento, sia perché in base al combinato disposto di cui agli artt. 214, comma 8, d.lgs. n. 152 del 2006 e 19, legge n. 241 del 1990 (richiamato dall'art.214, cit.), la comunicazione di inizio attività di cui all'art. 216, comma 1, d.lgs. n. 152, cit., sostituisce l'autorizzazione a tutti gli effetti. **A.T.**

L'ORA DI LEZIONE. PER UN'EROTICA DELL'INSEGNAMENTO

La ricerca del sapere, studio, passione, carne e sangue

Andrea Tafuro

Il mito degli antichi greci racconta che Atena è generata nella paura, poiché Zeus aveva giaciuto con Meti, dea della saggezza e della prudenza. Zeus allarmato da una profezia, secondo la quale i figli di Meti sarebbero stati superiori a qualsiasi uomo, non trova altra soluzione che divorare Meti. La paura pertanto divorò la prudenza. Questa immagine ci dice molto delle nostre relazioni, poiché il più delle volte esse sono di carattere fusionale. Nella relazione pensiamo solo a noi stessi e per paura di smarrirci tendiamo a divorare l'altro. Zeus, come gran parte del genere umano, obbliga Meti a lasciarsi ingurgitare, il mito ci dice che la costringe a diventare una goccia, secondo altre varianti, una mosca o una cicale e la ingoia. Quindi generare diventa, in questo mito, la forma per liberarsi di un problema. Sempre secondo il mito, Meti aveva già concepito Atena e una volta mangiata da Zeus, cominciò a tessere le vesti di Atena e

a modellarne l'elmo. Per liberarsi dal suo mal di testa, provocato dai colpi di martello con cui Meti forgiava l'elmo di Atena, Zeus si fa aprire la testa da Esculapio, permettendo ad Atena di venir fuori con le sue sembianze di donna. La nascita di Atena, quindi, non è desiderata, ma serve a far star bene il padre, insomma è una necessità, infatti Atena sarebbe nata, dalla testa di Zeus, già adulta. Dietro questa immagine è da ravvisare l'abbaglio di sfuggire alla fatica di allevare un figlio piccolo. Atena è, infatti, il prodotto della testa di Zeus, delle sue convinzioni, dei suoi ragionamenti. Molte volte i genitori proiettano sui figli le proprie aspettative e li vorrebbero così come li pensano, così come Atena è il prodotto della testa di Zeus, i genitori cercano nei figli la concretizzazione del loro miserevole progetto mentale, è una relazione duale in cui uno divorò l'altro. E' iniziato il nuovo anno scolastico, qui e in nessun altro luogo al mondo è possibile testare la veridicità del messaggio del mito di



Atena. Per farlo mi faccio supportare da Massimo Recalcati, che in *L'ora di lezione. Per un'erotica dell'insegnamento*, edito da Einaudi, descrive in modo puntiglioso lo stato della scuola. Per prima cosa è importante capire il significato: Per un'erotica dell'insegnamento. Erotica qui sta per passione, trasporto carnale che deve coin-

volgere sia il docente che il discente, lo studio e la ricerca del sapere devono diventare carne e sangue, parte integrante della persona. Insomma è importante capire che questa schifosa società neoliberista contemporanea è malata di ipererdonismo e iperattivismo e ha ridotto la scuola a un'azienda, sacrificando ogni riferimento alla pratica educativa per dare la priorità al principio della prestazione e al falso mito dell'acquisizione delle competenze. Insegnare è diventato un mestiere impossibile in una società in cui è scomparso il concetto stesso di studio, grazie alla dottrina dominante del perché no, ovvero dell'acquiescenza ai desideri dei ragazzi e alla convinzione che sia possibile l'attuazione immediata dei loro desideri e aspirazioni. Secondo l'autore, la Scuola è abitata da tre diversi complessi, che si traducono in tre diversi modelli: la Scuola-Edipo, la Scuola-Narciso, la Scuola-Telemaco. La Scuola-Edipo è la scuola tradizionale, in cui i ruoli erano ben definiti e l'insegnante era come un padre autoritario, a cui l'allievo si ribellava, ma che nello stesso tempo rispettava. Tra genitori e insegnanti esisteva una solida alleanza e il sapere era qualcosa di certo, indiscutibile, che si raggiungeva attraverso un percorso codificato. Nella Scuola-Narciso al primo posto c'è la soggettività dell'allievo e la sua totale autonomia di apprendimento. Non c'è più l'alleanza fra il docente e il genitore, tutto teso a cercare l'autoformazione dei figli. Il risultato? Un esagerato soggettivismo, unito a una cultura superficiale, che

mira solo all'acquisizione di competenze, al saper fare piuttosto che al sapere. La Scuola-Telemaco prende il nome dal figlio di Ulisse, che attendeva ansiosamente il ritorno del padre. In questa Scuola, a cui il nostro tempo dovrebbe aspirare, gli studenti non si ribellano all'autorità del padre come nella Scuola-Edipo, perché non hanno più padri, né pensano di potersi formare da soli, come nella Scuola-Narciso. Piuttosto sono alla ricerca di un padre non tanto autoritario quanto autorevole. Se nella Scuola-Narciso si è creata un'inedita confusione generazionale che confonde figli e genitori in una sola melassa indistinta, nella Scuola-Telemaco le nuove generazioni sono abitate da una domanda inedita di padre. A questo punto il disagio dei giovani si manifesta nei corpi, il corpo iperattivo, il corpo sbandato, il corpo annoiato, il corpo anoressico o obeso. All'insegnante spetta allora il compito di provare a trasformare l'impasse in un punto di rilancio e di rinnovamento. La Scuola-Telemaco si realizza nell'incontro con una parola che sa testimoniare non soltanto di sapere il sapere, ma anche che il sapere si può amare, si può trasformare in un corpo erotico come nel caso di Telemaco sappiamo che non ritornerà il padre eroe, carismatico, il padre dell'autorità infallibile. Nel caso degli insegnanti non si tratta più di perseguire l'ideale dell'insegnante-padrone ma quello dell'insegnante testimone che sa aprire mondi attraverso la potenza erotica della parola e del sapere che essa sa vivificare.

IVAN ILLICH

Descolarizzare la Società

In *Deschooling Society* (Descolarizzare la Società) pubblicato nel 1971 Ivan Illich, propone la descolarizzazione della società. Lo studioso con essa intendeva lo smantellamento d'istruzione statale e l'eliminazione della società di ogni tipo di educazione formale. La proposta di descolarizzare la società derivava da una attenta analisi delle istituzioni, le quali sono intrinsecamente caratterizzate come manipolatorie o conviviali. Mentre queste ultime si mettono a servizio dell'utente, quelle di tipo manipolativo, tra le altre la scuola, invece, vanno ad influenzare la loro utenza: mentre dovrebbero porsi al loro servizio. Cercano di plasmarli nel perseguire interessi particolari. Perciò la scuola, nell'opinione di Illich, è al servizio di interessi particolaristici, soprattutto economici ed arriva a svolgere funzioni di controllo sociale. In quanto istituzione che ha eminentemente compiti di selezione sociale e di custodia, finisce con l'essere essenzialmente antieducativa e produce una serie di mali quali l'indottrinamento, la competi-



zione, il rispetto delle apparenze e dei rituali. Illich, quindi, propone di sostituire il sistema scolastico con una rete di risorse e di personale educativo, cui gli individui possano rivolgersi liberamente in relazione ai propri bisogni e interessi. Se la proposta di una società senza scuola poteva sembrare rivoluzionaria quarant'anni fa, oggi invece, dati alla mano sulla disoccupazione tanto operaia quanto intellettuale, appare sempre più la strada da perseguire per salvarsi dal declino della società tardo-capitalista. Né l'alchimia né la magia sono in grado di risolvere il problema dell'attuale crisi, che non sta nell'Aula bensì nell'Istruzione-Istituzione. Con Illich possiamo

estendere il discorso dalla scuola a tutte le Istituzioni dell'uomo contemporaneo che, dopo aver perduto il mito e perduto Dio, ha tenacemente cercato di trasformare il mondo a propria immagine, inseguendo un progresso infinito ed un asservimento totale della natura e dell'ambiente, diventando un assetto estraneo e senza relazione. Il Mondo non più voluto da Dio, ma codificato dall'uomo, si è trasformato in una gabbia atea spersonalizzante, tanto insalubre quanto inadatta alla relazione umana. L'attuale momento storico, caratterizzato da profonda crisi esistenziale, ambientale, religiosa ed economica è propizio per una scelta fondamentale nella ricerca di un futuro che sia aperto alla speranza, composto da uomini consapevoli dei propri limiti oltre a quelli della Terra. Un mondo non di singoli sommati ad altri singoli bensì di uomini per altri uomini, una nuova élite di ogni classe, reddito, fede e civiltà. Uomini capaci di diffidare dei miti della maggioranza e delle fuorvianti e false utopie scientifiche. Questi fratelli e sorelle ricolmi di speranza, Illich, propone di chiamarli "uomini epimeteici", coloro che capiscono in ritardo.

Napoli: "Ricomincio dai libri"

Un appuntamento da non perdere per gli appassionati della lettura e delle arti



"Ricomincio dai Libri", è un progetto datato 2014, voluto e realizzato in sinergia da tre associazioni: La Bottega delle parole, Librincircolo e Arenadiana, in collaborazione con il Forum delle Associazioni e il Comune di San Giorgio a Cremano. L'iniziativa nacque dal desiderio di valorizzare, in un territorio culturalmente ricco, ma troppo spesso penalizzato dall'assenza di iniziative di grande spessore intellettuale, quelle realtà editoriali e associative che con il loro impegno e lavoro contribuiscono alla diffusione della cultura in Italia.

"Ricomincio dai Libri" vuole essere

un punto di aggregazione, confronto e crescita tra chi fa cultura e chi ama e vive di cultura, l'anello che congiunge i più svariati aspetti del settore – a partire da quello letterario – con lo scopo di divenire, anno dopo anno, un appuntamento e un riferimento importante per gli amanti delle lettere e delle arti.

Le prime tre edizioni della manifestazione si sono tenute a San Giorgio a Cremano (NA). Per l'edizione del 2017, in programma dal 29 settembre al 1 ottobre, due le novità: il cambio di location, sarà, infatti, l'Ex Ospedale della pace di Napoli ad ospitare

l'evento e il contributo sostanziale e organizzativo di due nuove realtà culturali del territorio: la Coop. Soc. Sepofà e l'associazione culturale Parole Alate. A Ricomincio dai Libri gli editori potranno allestire uno spazio espositivo per la vendita e la promozione dei propri libri, autori emergenti e non. I protagonisti della kermesse non saranno solo i libri, ma anche il teatro, la fotografia, la danza. Diversi i reading, i workshop di scrittura e lettura, i laboratori, i concerti e gli eventi in calendario che trasformeranno la fiera in una vera e propria festa.

La Festa dell'Uva ad Oliveto Citra

Un evento che celebra il raccolto e la fecondità di una terra ricca di vigneti e ulivi

Da ben 43 anni, nella prima domenica di ottobre, ad Oliveto Citra (SA) si svolge la bellissima "Festa dell'Uva", nata dalla volontà del fondatore dell'associazione Pro Loco del luogo, Sandro Rufolo.

Si tratta di una grande festa dedicata all'uva e al vino, è la festa del raccolto ma anche della fecondità della terra, in questa zona particolarmente ricca di vigneti e ulivi.

La sfilata dei carri allegorici o vendemmiali per le strade del paese è il momento centrale della sagra: le contrade e le frazioni presentano, infatti, un loro carro su cui, di volta in volta,

"tasselli" della tradizione vitivinicola vengono "mescolati" all'attualità politica, sociale o storica, creando scenari creativi ed esilaranti.

L'intera giornata è caratterizzata, inoltre, dall'esposizione, degustazione e vendita di prodotti tipici locali, da visite guidate, mostre fotografiche, vino, spettacoli e buona musica.

Nell'ambito della festa, la Pro Loco di Oliveto Citra assegnerà ai partecipanti alcuni Premi tra cui quello per il costume tradizionale più bello e quello per il cestino di prodotti tipici con la migliore ornamentazione.



Guardare il mondo da una mongolfiera

Fino all'otto ottobre a Paestum il Festival Internazionale

L'appuntamento con il Festival Internazionale delle mongolfiere, in programma fino all'otto ottobre a Paestum (SA), è sempre stato molto atteso da tutti gli appassionati e i curiosi.

Lo scenario che caratterizza l'evento è sul fantastico andante e la location è piena di natura e tracce del passato che rendono l'atmosfera ancora più suggestiva. Se immaginiamo poi, incastonati nel celeste e sospesi tra le nuvole, tanti "palloncini" colorati, allora lo spettacolo è davvero entusiasmante, tanto da lasciare tutti i visitatori a bocca aperta.

La manifestazione salernitana è senz'altro il più grande raduno nel suo genere di tutto il Sud Italia. L'ingresso allo spazio adibito costa davvero pochissimo (2 euro) e permette a tutti di assistere ai decolli e ai voli delle mongolfiere.

I più temerari, invece, possono effettuare (pagando un supplemento) un "volo vincolato", ossia salire a bordo della mongolfiera ancorata a terra con funi di sicurezza e ammirare dall'alto il bellissimo Parco Archeologico di Paestum con i tre templi greci sito nella zona. Oppure, partecipare a un "volo libero" che prevede la par-

tenza dall'area dei templi e l'atterraggio in una superficie pianeggiante decisa durante l'escursione.

In loco è presente anche un parco giochi per i bambini, degli aquiloni con cui divertirsi, stand e punti ristoro.

L'estro e la vivacità degli artisti di strada rendono la kermesse ancor più divertente.

Chiunque può "regalare un volo" e donare a una persona cara, un amico o un parente un momento indimenticabile, sospeso tra la terra e il cielo.

Per info e prenotazioni:

tel. 333.5601504

email viverepaestum@libero.it.

